



**4**

---

**APPENDICE**

# 4.1

---

## GLOSSARIO

## 4.1 Glossario

All'interno del documento sono presenti termini che si riferiscono a concetti propri di ambiti quali la pianificazione territoriale, l'ecologia, il paesaggio della transumanza e la storia dei tratturi. A tal proposito, si considera utile inserire in appendice al documento un capitolo dedicato alla terminologia specifica utilizzata all'interno del Documento Regionale di Valorizzazione.

# A

### Agricoltura multifunzionale

Accezione estensiva oggi applicata all'attività agricola intesa non più, riduttivamente, come funzione primaria destinata all'esclusiva produzione di alimenti e materie prime biologiche (es. fibre naturali), bensì aperta, ad ampio spettro, alla fornitura di servizi ambientali, territoriali e sociali. A questo riguardo, essa si occupa di gestire in modo sostenibile le risorse naturali, salvaguardare la biodiversità selvatica ed agricola, prevenire il dissesto idrogeologico, disegnare il paesaggio, contribuire allo sviluppo socio-economico delle aree rurali, promuovere una consapevole fruizione turistica e ricreativa, organizzare attività escursionistiche, sportive, venatorie (lì dove consentito), senza dimenticare le attività in ambito sanitario, didattico e culturale, queste ultime finalizzate alla conoscenza del territorio, delle sue tradizioni e della sua storia. La diversificazione dell'offerta implica la possibilità di acquisire nuove forme integrative di reddito ed un effetto di stabilizzazione di quello complessivo.

### Agroecologia

L'agroecologia è un paradigma emergente in grado di soddisfare tutti i criteri di sostenibilità dei sistemi agroalimentari, quello ambientale, economico e sociale insieme. Ponendosi in alternativa all'agricoltura industriale, l'agroecologia è al contempo una disciplina scientifica, un insieme di pratiche ecocompatibili di gestione agricola, e un'aggregazione di movimenti della società che promuovono azioni per la sostenibilità globale, la conservazione dell'ambiente, la salute umana e la sovranità alimentare. Come *scienza*, l'agroecologia studia le interazioni ecologiche tra

diversi organismi al fine di disegnare sistemi produttivi agricoli che si autoregolino e che prevedano il minimo ricorso possibile ad input agrotecnici esterni. Come *pratica*, l'agroecologia promuove sistemi agricoli diversificati, basati su un uso consapevole della biodiversità e sui servizi ecosistemici ad essa associati (es. controllo biologico dei parassiti). Come *movimento*, l'agroecologia sostiene l'agricoltura familiare, le filiere corte, l'uso delle risorse locali, lo scambio di conoscenze tra operatori, cittadini e scienziati, una giusta remunerazione per gli agricoltori e gli allevatori e la riconnessione tra città e campagna.

### Agroforestazione

Si rivolge a quel complesso di sistemi agricoli che vedono la combinazione di almeno due, se non di tutti e tre le seguenti componenti: selvicoltura, zootecnia e coltivazioni erbacee. Ne consegue che le forme di consociazione possono essere plurime e variamente graduabili a seconda della presenza più o meno rilevante di ciascuna di queste componenti di base. Si distinguono, ad esempio, i *sistemi silvoarabili* (specie arboree da legno o da frutto consociate a specie erbacee) rispetto ai *sistemi silvopastorali* (allevamento associato all'arboricoltura da legno o da frutto); i *sistemi lineari* (siepi, frangivento, fasce tampone lungo i margini dei campi) a confronto con le *fasce ripariali* (specie arboree ed arbustive lungo gli argini dei corsi d'acqua) o le *coltivazioni in foresta* (funghi, frutti di bosco e prodotti non legnosi in genere). Tali sistemi costituivano, un tempo, una forma assai diffusa di uso del suolo, oggi quasi del tutto sostituita da sistemi di coltivazioni più intensivi e specializzati. Ne sono testimonianza, ad esempio, i *seminativi arborati* ed i *pascoli arborati*, il *pascolamento in foresta*, ecc. ossia forme di agricoltura promiscua largamente diffusi fino agli albori della moderna agricoltura, intorno agli anni '50 e '60 del secolo scorso.

### Albergabici

Struttura ricettiva destinata principalmente a chi pratica il cicloturismo. Secondo quanto definito da FIAB - Federazione italiana ambiente e bicicletta, è possibile classificare una struttura come albergabici se rispetta i seguenti requisiti: offre la possibilità di pernottare per una sola notte; è dotata di un luogo chiuso e sicuro per le bici e gli attrezzi per la manutenzione; fornisce una sostanziosa colazione adatta ai ciclisti.

### Area pop-up

Area attrezzata in maniera temporanea per soddisfare le esigenze puntuali dei fruitori in alcuni periodi dell'anno o in certi momenti della settimana. Le dotazioni che attrezzano un'area pop-up possono essere di vario tipo (servizi igienici, info point, punti ristoro, ecc.) e sono tutte costituite da strutture amovibili e trasportabili in siti diversi secondo le necessità.

## B

### Beni comuni

Beni a consumo non rivale, ma esauribile. A prescindere dalla loro appartenenza pubblica o privata, esprimono utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali e al libero sviluppo delle persone comprese le future generazioni (Commissione Rodotà, 2008)

### Biocenosi/Fitocenosi

Termine prettamente ecologico che identifica, nel suo complesso, la *comunità dei viventi*, ovvero l'insieme di tutte le specie presenti in un ecosistema. Intendiamo, pertanto, *biotopo l'unità ambientale* di un ecosistema, dunque il luogo ovvero lo spazio in cui vigono definite e particolari condizioni fisico-chimiche, mentre la *biocenosi* ne costituisce l'*unità biologica* (popolazioni e comunità di specie). Incessante è l'interazione fra biocenosi e biotopo a costituire quel complesso dinamico, ma unificato, che per l'appunto indichiamo come *ecosistema*. La *fitocenosi* è quella porzione della biocenosi complessiva che si contraddistingue in quanto costituita esclusivamente dalle specie vegetali. Mentre la *flora* è l'insieme delle piante (intese come singole entità tassonomiche) che vivono in un dato contesto ecologico, la *vegetazione* è costituita dall'insieme delle comunità vegetali che vivono nel medesimo contesto, ma intese nella loro particolare distribuite e fra loro associate in modo da sfruttare al meglio le risorse disponibili.

### Biodiversità

La biodiversità è l'insieme di tutte le forme di vita che abitano la Terra, dalle più semplici alle più complesse.

Essa comprende la varietà di specie vegetali, animali e microbiche presenti negli ecosistemi, nonché la diversità genetica all'interno delle singole specie. La biodiversità è essenziale per la sopravvivenza dell'umanità, in quanto fornisce cibo, medicine e servizi ecosistemici vitali per il benessere delle persone. Tuttavia, essa è minacciata dall'attività umana, come la deforestazione, l'inquinamento e il cambiamento climatico, che mettono a rischio l'equilibrio degli ecosistemi e la sopravvivenza di molte specie.

### Bottom-up

Processo nato dal basso grazie all'iniziativa di associazioni o cittadini. Solitamente contrapposto a top-down, approccio che prevede che l'iniziativa sia innescata dalle istituzioni, ovvero dall'alto.

### Braccio

Elemento della rete tratturale di collegamento tra un tratturo ed un tratturello o una posta. Le ampiezze dei bracci variano dai 18 fino ai 111 metri.

## C

### Campagna abitata

Al contrario della campagna urbanizzata, costituisce la parte di territorio agricolo caratterizzata da processi storici di insediamento sparso rurale legato da uno stretto rapporto alla campagna, al paesaggio e alle pratiche agricole (Vedi Patto Città-Campagna del PPTR).

### Campagna del ristretto

Costituisce la fascia di territorio agricolo individuata dal PPTR intorno alla città che ne inviluppa le sue frange periferiche. Il termine rievoca la ricostruzione degli antichi "ristretti", un paesaggio agricolo di prossimità, che nel passato era denso di relazioni con la città. Pur essendo ormai scomparsi per effetto dei processi di espansione urbana, sono pensati dal Patto Città Campagna del PPTR come nuovi spazi agricoli posti ai limiti delle attuali periferie che ne ripropongono le originarie intenzionalità.

### Campagna profonda

Costituisce la parte di territorio agricolo individuata dal PPTR nei territori aperti lontani dalla periurbanità.

## Campagna urbanizzata

Costituisce la parte di territorio agricolo dove il PPTR ha individuato la presenza di estesi fenomeni di dispersione insediativa e la proliferazione di funzioni urbane decontestualizzate nello spazio rurale (villette, capannoni, centri commerciali, ecc), sviluppatasi nel secondo dopoguerra. (Vedi Patto Città- Campagna del PPTR).

## Ciclovia

Una ciclovia è una strada o un percorso riservato ai ciclisti. Solitamente separata dal resto della strada, garantisce sicurezza e prevenzione di incidenti. Può essere utilizzata per svago, spostamenti quotidiani o scopi sportivi.

## Cippo lapideo

Elemento in pietra a sezione rettangolare, alto circa un metro fuori terra, disposto lungo i bordi del tratturo, contrassegnato dalle cifre T. R. o R. T. (tratturo regio). I cippi in alcuni casi erano contrassegnati anche con l'anno della reintegra e/o il numero distintivo corrispondente alla sequenza planimetrica riportata nella mappa della reintegra.

## Comunità patrimoniale

Una comunità patrimoniale è costituita da persone che attribuiscono valore ad aspetti specifici del patrimonio culturale, che essi desiderano, nel quadro dell'azione pubblica, mantenere e trasmettere alle generazioni future (Art. 2b della Convenzione di Faro, Consiglio d'Europa, 2005).

## Corridoio ecologico

Un corridoio ecologico è una striscia di terreno, acqua o aria, che connette habitat naturali separati, permettendo il passaggio di specie animali e vegetali. Questo percorso crea un collegamento tra diversi ecosistemi, permettendo lo spostamento e la migrazione di specie, favorendo la conservazione della biodiversità e della qualità dell'ambiente.

## Coscienza di luogo

La coscienza di luogo può essere definita come la consapevolezza, acquisita attraverso un percorso di trasformazione culturale degli abitanti/produttori, del valore patrimoniale dei beni comuni territoriali (materiali e relazionali), in quanto elementi essenziali per la riproduzione della vita individuale e collettiva, biologica e culturale (A. Magnaghi, Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo, Bollati Boringhieri, Torino 2010, p. 133).

# D

## Documento Locale di Valorizzazione

Documento strategico di pianificazione e progettazione delle azioni locali di valorizzazione della rete tratturali che dovrà essere redatto dai comuni o dall'insieme di più comuni.

## Documento Regionale di Valorizzazione

Documento strategico di pianificazione che definisce il framework e fornisce le linee guida per la valorizzazione della rete tratturale della Regione Puglia, a cui dovranno attenersi gli enti locali nella redazione dei Documenti Locali di Valorizzazione.

# E

## Ecotoni

Gli ecosistemi non possono essere considerati come unità spaziali perfettamente discrete. Il più delle volte è dato osservare una graduale transizione da un ecosistema ad un altro spazialmente contiguo al primo. Un ecotono è pertanto definibile come un *ecosistema di transizione* ottenuto dall'intersezione di due ecosistemi distinti, o sufficientemente tali, geograficamente contigui e che interagiscono fra loro entro una *fascia di tensione* più o meno ampia che, in genere, ha un notevole sviluppo lineare. Entro questa zona di confine si distinguono le specie appartenenti alle comunità (*bioceneosi*) di sovrapposizione, ma anche la presenza di specie aggiuntive, del tutto peculiari, la cui presenza è limitata al solo ecotono. Spesso, sia il numero di specie che la densità di popolazione sono maggiori nell'ecotono che nelle comunità vicinali oggetto di sovrapposizione ed è a questo fenomeno che ci si riferisce indicando il cosiddetto *effetto margine* risultante dalla sinergia fra i due sistemi in interazione che determina una preziosa moltiplicazione del grado di biodiversità.

## Epitaffio

Dall'iniziale significato di iscrizione sepolcrale, nell'organizzazione doganale il termine assunse quello di segnacolo, una sorta di cippo monumentale utilizzato per contrassegnare nodi significativi dei percorsi tratturali. Il più celebre venne eretto a Foggia nel 1652 per celebrare la reintegra Capecelatro.

## F

### Fasi del processo partecipativo

La partecipazione può essere circoscritta solo ad alcune fasi del ciclo di vita di un processo o può svilupparsi trasversalmente all'analisi dei problemi, all'ideazione delle soluzioni, all'elaborazione delle soluzioni, alla realizzazione e gestione, alla verifica e valutazione.

### Fida

Importo che i *locati* iscritti in Dogana (proprietari di almeno 20 capi di razza Gentile di Puglia) erano tenuti a corrispondere annualmente al Regio Fisco per l'uso degli erbaggi del Tavoliere fiscale.

## G

### GAL - Gruppi di Azione Locale

I Gruppi di Azione Locale (GAL) sono organizzazioni locali senza scopo di lucro che promuovono lo sviluppo rurale sostenibile in una determinata area geografica. Finanziati dall'Unione Europea, i GAL lavorano per la valorizzazione delle risorse locali, il miglioramento della qualità della vita e l'innovazione socio-economica dei territori rurali.

### Governance

Un modello decisionale che prevede il coordinamento tra istituzioni pubbliche appartenenti ai diversi livelli, organizzazioni collettive e attori privati, in cui le risorse di autorità e controllo gerarchico delle prime vengono equilibrate da forme di concertazione, volte a promuovere il consenso sulle politiche e la cooperazione sociale.

## I

### Ippovia

L'ippovia è un percorso segnalato e riservato agli amanti dell'equitazione. Si tratta di un itinerario che attraversa sentieri, campi e boschi, permettendo ai

cavalieri di godere della natura e di scoprire nuovi paesaggi. Le ippovie possono essere realizzate in zone montane o pianeggianti, e possono avere diversi livelli di difficoltà.

## J

### Jazzo, jaccio o mandra.

Termine che indicava la parte della posta costituita da un ampio recinto scoperto che garantiva il ricovero del gregge durante la notte; delimitato da semplici pietre o reti miste a ferule e sterpaglie, al suo interno si articolava in scomparti per tenere separate le diverse classi di pecore.

## L

### Locazione

Grande estensione di territorio fiscale in cui durante l'anno doganale erano situate le pecore. L'insieme delle locazioni componeva il Tavoliere fiscale

## M

### Marana

Piccolo stagno temporaneo diffuso nel Basso Tavoliere formato dal ristagno delle piogge o del reticolo idrografico superficiale; costituisce un luogo di microhabitat umidi di grande valore naturalistico.

### Masseria da campo

Il termine può riferirsi sia all'azienda cerealicola, che al complesso degli edifici in muratura, costituito dai ricoveri per gli animali da lavoro, da una "cafoneria" per l'alloggio dei lavoratori fissi o avventizi, dai locali destinati all'abitazione del massaro e/o del proprietario.

### Masseria da pecore

Si tratta di un complesso masseriale destinato prevalentemente all'industria armentizia e generalmente articolato in due gruppi di fabbricati: quelli destinati al ricovero degli ovini e quelli destinati alle abitazioni dei pastori. Più rade durante l'età della Dogana, le masserie da pecore cominciarono a diffondersi soprattutto nel corso del XIX secolo, a seguito del processo di riforma del Tavoliere fiscale, che favorì la sostituzione delle originarie poste, a carattere provvisorio, con strutture permanenti.

### Mezzana

Apprezzamento di terreno pari a un quinto dell'estensione della masseria da campo, un tempo destinato al pascolo degli animali da lavoro. Ubicato in prossimità dei fabbricati delle masserie, era costituito da pascolo arborato (perastri o roverelle).

### Mobilità lenta/dolce

Con l'espressione mobilità dolce o lenta - spesso usata in alternativa a mobilità sostenibile - si indicano le modalità di spostamento alternative all'uso individuale dell'automobile, e, più in particolare, ci si riferisce a spostamenti realizzati "a misura d'uomo" a piedi, in bicicletta, o a cavallo, ancor meglio se lungo percorsi raggiungibili con trasporto pubblico. (Vedi paragrafo 3.1 del DRV).

### Mosaico (ambientale, ecologico, paesaggistico)

Definisce l'insieme delle tessere (*patch*) di uso e copertura del suolo che contraddistinguono un determinato ambito territoriale. Ogni classe d'uso del suolo (urbano oppure agricolo) così come di copertura naturale/semi-naturale (corrispondenti a specifici criteri di classificazione e di mappatura tematica) presenta una sua particolare configurazione (*pattern*) in termini di distribuzione spaziale delle tessere, numerosità, dimensioni, grado di dispersione, ecc. interpretabile dalle cosiddette *metriche del paesaggio*. L'ecomosaico ambientale (o mosaico paesaggistico) può essere caratterizzato da poche e del tutto prevalenti categorie d'uso/copertura del suolo e risultare pertanto semplificato; diversamente, può distinguersi per la coesistenza di numerose categorie d'uso/copertura, distinte e diversificate, a testimonianza di un'elevata eterogeneità e diversità ambientale. La complessità dell'ecomosaico

ambientale è ritenuta in genere vantaggiosa in quanto da essa dipende anche la capacità di fornire rilevanti servizi ecosistemici. Ciascuna *patch* (*ecotopo*) è in relazione alle altre attraverso processi incessanti di scambio di materia, organismi ed energia, si parla pertanto di *connettività ecologica* fra le *patch*; fenomeno opposto della *frammentazione* eccessiva delle *patch* che provoca alterazione dei pattern in senso degradativo e progressivo isolamento delle comunità biotiche.

## P

### Patto Città-Campagna

Il progetto territoriale regionale del "Patto città campagna" comporta che si restituisca qualità ambientale e paesaggistica a entrambi i territori: a quello urbano definendone con chiarezza i margini, le funzioni e gli spazi pubblici che caratterizzano storicamente la città, elevandone la qualità edilizia e urbanistica; a quello rurale restituendogli specificità e proprietà di funzioni, superando un processo degenerativo che ha visto nell'urbanizzazione della campagna, la crescita del degrado di entrambi gli ambienti di vita, quello urbano e quello rurale. (Vedi PPTR).

### Parco Agricolo Multifunzionale

I parchi agricoli sono territori agro-urbani o agro-ambientali che propongono forme di agricoltura di prossimità che alle attività agricole associa le esternalità dell'agricoltura multifunzionale. Quest'ultima produce, oltre ad agricoltura di qualità, salvaguardia idrogeologica, qualità del paesaggio, complessità ecologica e chiusura locale dei cicli, fruibilità dello spazio rurale, valorizzazione dell'edilizia rurale diffusa e monumentale, attivazione di sistemi economici locali. Il parco agricolo è portatore di nuovi valori ecologici, sociali, culturali e simbolici.

### Parco dei Tratturi di Puglia

È costituito dai tratturi regionali che conservano l'originaria consistenza o che possono essere alla stessa recuperati, da conservare e valorizzare per il loro attuale interesse storico, archeologico e turistico - ricreativo, e pertanto inalienabili e sottoposti a vincolo di inedificabilità. Il Parco dei tratturi di Puglia ha sede in Foggia (v. legge regionale n. 4/2013).

## Pascoli, prati, prati-pascoli, erbai

Le formazioni vegetali-foraggere normalmente utilizzate a mezzo del solo pascolamento da parte degli animali allevati, vanno sotto il nome di *pascoli*. Il *prato* differisce dal pascolo perché mentre nel primo l'erba viene falciata e sottoposta alla cosiddetta *fienagione* per approvvigionare gli animali in stalla, nel pascolo l'erba è consumata direttamente sul posto dagli animali stessi. I pascoli possono essere *permanenti*, di regola naturali (pascoli per antonomasia), o *avvicendati*, se inclusi in un avvicendamento colturale più o meno lungo e costituenti il cosiddetto *riposo pascolativo*. Così, ad esempio, erano i cosiddetti "nicchiarichi" del Tavoliere. Casi limite di pascoli avvicendati sono rappresentati, da una parte, dal pascolo invernale su terreni a maggese nudo, prima dell'avvio della prima lavorazione (pascolo di durata inferiore all'anno), dall'altra, i pascoli di durata superiore ai 10 anni che, in termini di categoria statistica di afferenza, sono considerati invece permanenti. Le formazioni pascolive permanenti che vengono assoggettate ad uno sfalcio, di norma una volta all'anno ed in primavera, si definiscono *prati-pascoli*. Infine, le colture foraggere annuali, dunque sicuramente avvicendate o addirittura intercalari, sottoposte a sfalcio e fienagione sono denominati *erbai*. Il pascolamento può anche essere effettuato su vere e proprie colture, sia nelle prime fasi del loro ciclo (per es. pascolamento autunnale od autunno-invernale degli erbai a cicli invernale) o negli intervalli di più lento accrescimento dei prati avvicendati (per es. pascolamento autunnale della medica) o dopo la raccolta delle colture stesse (per es. pascolamento delle stoppie dei cereali vernini o delle leguminose invernali da granella, o dei bietolai dopo la raccolta, ecc.). In linea del tutto schematica i pascoli del Mezzogiorno sono generalmente distinti in estivi ed invernali.

### Passo

Passaggio obbligato per l'accesso al Tavoliere fiscale disposto lungo i principali tratturi. Durante la transumanza i passi erano sottoposti alla sorveglianza da parte dei Cavalieri, che controllavano il possesso della passata da parte dei pastori, ovvero l'autorizzazione necessaria per recarsi alla posta assegnata.

## Patrimonio culturale

Il patrimonio culturale è un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione. Essa comprende tutti gli aspetti dell'ambiente che sono il risultato dell'interazione nel corso del tempo fra le popolazioni e i luoghi (Art. 2a della Convenzione di Faro, Consiglio d'Europa, 2005)

### Periurbano

Area che sorge ai margini della città, in cui coesistono caratteri urbani e rurali o naturali, sono contraddistinta dalla coesistenza di diversi usi del suolo. Le aree periurbane solitamente risultano essere maggiormente soggette di processi di urbanizzazione.

### Pilone

Toponimo legato alla presenza di acque sorgive spesso interessato dalla presenza di abbeveratoi per animali.

### Posta

Costituiva l'unità insediativa minima delle terre salde del Tavoliere fiscale e si distingue nella cartografia storica per il caratteristico impianto a pettine. Dato il carattere di provvisorietà mantenuto fino agli inizi dell'Ottocento - ad eccezione delle poste "fisse", ogni anno l'assegnazione al locato avveniva per sorteggio - il riparo era allestito con materiali deperibili. Oltre allo **jaccio**, la posta ospitava il **pagliaio** per il ricovero del pastore, mentre tutto intorno si estendeva un'area riservata al pascolo denominata **quadrona della posta**.

### Porta di accesso al Parco

La Porta di accesso al Parco è il punto di ingresso principale per visitare un parco. Essa costituisce il punto di informazione e accoglienza per i visitatori, dove è possibile trovare mappe, guide, informazioni sulle attività presenti nel parco. La Porta di accesso al Parco è solitamente ubicata in prossimità di un'area di parcheggio e di servizi igienici. La sua importanza risiede nella sua funzione di accoglienza e di informazione ai visitatori.

## PSR - Piani di Sviluppo Rurale

I Piani di Sviluppo Rurale (PSR) sono strumenti di programmazione utilizzati dall'Unione Europea per sostenere lo sviluppo delle zone rurali attraverso il finanziamento di progetti e attività. I PSR sono elaborati dalle Regioni e dagli Stati Membri dell'UE, in linea con le politiche agricole e ambientali comunitarie, e prevedono interventi per la promozione dell'agricoltura sostenibile, la conservazione della biodiversità, il sostegno alle comunità rurali e la valorizzazione delle risorse naturali e culturali. I PSR costituiscono uno strumento importante per favorire lo sviluppo economico e sociale delle aree rurali e per preservare il patrimonio ambientale e culturale del territorio.

## Principio di sussidiarietà

Il principio di sussidiarietà è regolato dall'articolo 118 della Costituzione Italiana. In base a tale principio, l'esercizio delle pubbliche funzioni destinate alla cittadinanza segue una gerarchia che parte dal basso, ovvero dal livello territorialmente più vicino ai cittadini, e i livelli superiori intervengono soltanto nei casi in cui si palesino esigenze di miglioramento non gestibili e assecondabili dai livelli gerarchicamente più bassi. Il principio di sussidiarietà si sviluppa in senso verticale, in quanto le competenze per lo svolgimento di determinate azioni sono attribuite ai livelli più vicini ai cittadini e in senso orizzontale, in quanto lo Stato, Regioni, Città Metropolitane, Province e Comuni devono favorire l'iniziativa dei cittadini, singoli o riuniti in associazioni; mentre, il cittadino collabora con le istituzioni per la definizione degli interventi di tipo collettivo/sociale.

## Processi partecipativi

“Sono processi che prevedono attività di informazione, formazione, progettazione, elaborazione e discussione congiunta tra attori pubblici e privati e che coinvolgono i titolari del diritto di partecipazione, ossia i cittadini, gli stranieri e gli apolidi regolarmente residenti nel territorio, nonché le associazioni, le imprese, le organizzazioni e le altre formazioni sociali, le quali hanno interesse al territorio o all'oggetto interessato dal processo partecipativo, nonché le persone che lavorano, studiano o soggiornano nel territorio le quali hanno interesse al territorio stesso o all'oggetto del processo in quanto su di essi ricadono gli effetti delle politiche pubbliche.” (art. 3, commi 1 e 2 della LR 28/2017).



## Quadro di Assetto dei Tratturi

Strumento istituito ai sensi della LR. 4/2013, approvato nel 2019, che prevede l'assetto definitivo delle destinazioni dei tratturi regionali, attraverso l'individuazione e la perimetrazione:

- a) dei tratturi che conservano l'originaria consistenza o che possono essere alla stessa recuperati, da conservare e valorizzare per il loro attuale interesse storico, archeologico e turistico - ricreativo;
- b) delle aree tratturali idonee a soddisfare esigenze di carattere pubblico;
- c) delle aree tratturali che hanno subito permanenti alterazioni, anche di natura edilizia.



## Reintegra

Operazione di verifica e ripristino della consistenza demaniale delle aree tratturali o delle terre del Tavoliere fiscale soggette ad occupazione o uso illegittimo del suolo. La ricognizione, condotta da funzionari e “compassatori” (cioè agrimensori) incaricati dalla Dogana, avveniva in contraddittorio con le parti interessate (rappresentanti della Generalità dei Locati e delle Università attraversate). Le operazioni si concludevano con l'apposizione di titoli lapidei a contrassegnare i confini del suolo demaniale. A partire dal 1651 le reintegre furono accompagnate da rilievi cartografici. Nel XX secolo le funzioni di controllo e tutela dominicale dei suoli tratturali sono passate al Commissariato per la reintegra dei tratturi, che ha eseguito l'ultima ricognizione con classificazione dei tronchi armentizi, riprodotta nella Carta generale dei tratturi del 1959.

## Regia Dogana della Mena delle pecore di Puglia

Istituita da Alfonso d'Aragona nel XV secolo, era un'amministrazione fiscale che regolamentava la transumanza delle pecore tra i pascoli montani estivi e quelli invernali di pianura. Erano obbligatoriamente iscritti in Dogana tutti i possessori di un gregge di almeno 20 pecore di razza Gentile di Puglia che prendevano il nome di *locati*. Rientravano nella giurisdizione della Dogana sia la rete tratturale, che le terre del Tavoliere fiscale.

## Rete ecologica

Una delle definizioni maggiormente diffuse considera la rete ecologica come un sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità, ponendo quindi attenzione alle specie animali e vegetali potenzialmente minacciate. Lavorare sulla rete ecologica significa creare e/o rafforzare un sistema di collegamento e di interscambio tra aree ed elementi naturali isolati, andando così a contrastare la frammentazione e i suoi effetti negativi sulla biodiversità (Fonte: ISPRA)

## Riposo

I riposi consistevano in ampie distese d'erba soggette alla giurisdizione della Dogana. Erano distinti in generali e particolari. Nei riposi generali gli armenti sostavano fino al ripartimento, ossia all'assegnazione degli erbaggi invernali, ed erano quello del Saccione, quello della Montagna dell'Angelo e quello delle Murge. I riposi particolari, invece, si sviluppavano ai lati dei tratturi ed erano occupati per le soste brevi lungo il transito. Sui riposi generali, fino all'introduzione nel regime doganale della "professione volontaria", avveniva la numerazione del bestiame, ossia la conta, utile a stabilire l'entità della fida da corrispondere al Regio Fisco.

# S

## Servizi ecosistemici

I servizi ecosistemici sono i benefici che l'umanità riceve dall'ambiente naturale, come la regolazione del clima, la produzione di acqua potabile, la fertilità del suolo, la protezione dalle frane e l'habitat per la fauna selvatica. Essi sono forniti gratuitamente dalla natura, ma possono essere compromessi dalle attività umane come l'inquinamento, la deforestazione e il cambiamento climatico. La gestione sostenibile degli ecosistemi è importante per garantire la continuità dei servizi ecosistemici e la sopravvivenza dell'umanità stessa.

## Stakeholders

Gli stakeholder sono coloro che hanno (*hold*) un interesse specifico sulla posta in gioco (*stake*), anche se non dispongono necessariamente di un potere formale di decisione o di un'esplicita competenza giuridica. Un'amministrazione, posta di fronte a uno specifico problema, dovrebbe compiere ogni sforzo per individuare tutti i suoi possibili stakeholder. Ossia ragionare sulla posta in gioco, considerare con cura i possibili impatti (sociali, economici, urbanistici, ambientali, ecc.) del progetto, e individuare quali sono i soggetti che possono rappresentarli nel corso del processo.

## Strumenti pattizi

Strumenti previsti dall'ordinamento giuridico italiano per risolvere consensualmente i problemi posti dalla complessità istituzionale e per promuovere e realizzare interventi di varia natura che richiedono qualche forma di coordinamento tra governi, anche di livello diverso, e di accordo degli enti di governo con altri soggetti pubblici e con soggetti privati.

# T

## Taverna

Strategicamente ubicate spesso in corrispondenza di valichi o zone di guado (es. la taverna di Civitate sul Fortore), ma anche lungo i tratturi, le taverne erano utilizzate non solo dai pastori - ai quali assicuravano ristoro lungo la transumanza - ma fornivano anche alloggio ai cavallari e ai funzionari della Dogana, nonché ai mercanti dei prodotti dell'allevamento e a quanti utilizzavano i tratturi come viabilità ordinaria.

## Tavoliere Fiscale

Insieme delle terre sottoposte alla giurisdizione della Regia Dogana della Mena delle pecore di Puglia. Il Tavoliere era suddiviso in *locationi*; oltre ai terreni pascolativi - le terre salde, mai soggette a dissodamento -, nelle locazioni erano ricomprese anche le terre a coltura - le cosiddette terre di portata - e, più tardi, quelle di Regia corte a coltura.

## Terre salde

Il complesso delle terre a pascolo permanente destinate alle greggi transumanti.

## Terre di portata

Terre a seminativo, spesso di proprietà priva o di Enti ecclesiastici, comprese all'interno del Tavoliere fiscale e obbligate a rispettare una rotazione che fa seguire a due anni di semina un anno di riposo e il quarto di maggese. Nell'anno di riposo l'erba deve essere ceduta ai locati.

## Titolazione

Operazione conclusiva della reintegra con la quale venivano infissi i titoli lapidei (cippi) per delimitare il suolo demaniale tratturale.

## Transumanza

La transumanza è l'antica pratica di spostare il bestiame dalle aree di bassa quota, dove passa l'inverno, alle zone di alta quota dove pascolano d'estate. Questa pratica, ancora utilizzata in alcune zone del mondo, è una forma di gestione sostenibile del pascolo e della biodiversità, in quanto consente la rigenerazione naturale del terreno. La transumanza è anche una tradizione culturale importante, che ha contribuito alla formazione di comunità e allo scambio di conoscenze tra popolazioni geograficamente distanti.

## Tratturo

Antica via erbosa utilizzata per la transumanza del bestiame. Con l'istituzione della Dogana delle pecore di Puglia, in età aragonese, i tratturi divengono proprietà demaniali, condizione in parte conservata ancora oggi. Oltre ai tratturi maggiori, con sezione pari a 60 passi napoletani (ca. 111 metri), la rete si articolava in tratturelli, con sezione pari a 30 passi napoletani (55 metri), e "bracci" di collegamento.

## Tratturello

Il tratturello è un elemento che appartiene alla rete tratturale e che si distingue dai tratturi per la sua sezione ridotta, solitamente pari a 30 passi napoletani (55 metri) di larghezza. I tratturelli erano elementi di connessione tra i tratturi principali o altri punti di interesse del territorio.

## Turismo lento

È un modo di viaggiare incentrato sull'esperienza (lenta, approfondita, che permette d'immergersi completamente nell'ecosistema del luogo che ci ospita). Spesso è indicato anche come turismo sostenibile, definito dall'UNWTO, l'Organizzazione Mondiale del Turismo delle Nazioni Unite come turismo consapevole del suo impatto sociale, economico e ambientale presente e futuro, in grado di soddisfare le esigenze dei visitatori, delle comunità locali, dell'ambiente e delle aziende.

# 4.2

---

## LA TUTELA DEI TRATTURI NEL PPTR

**NTA del PPTR****Titolo VI - Disciplina dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti****Beni paesaggistici e ulteriori contesti (art. 38 NTA PPTR)**

1. Il PPTR d'intesa con il Ministero individua e delimita i beni paesaggistici di cui all'art. 134 del Codice, nonché ulteriori contesti a norma dell'art. 143 co. 1 lett. e) del Codice e ne detta rispettivamente le specifiche prescrizioni d'uso e le misure di salvaguardia e utilizzazione

**2. Beni paesaggistici**

2.1 beni tutelati ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera a) del Codice, ovvero gli "immobili ed aree di notevole interesse pubblico" come individuati dall'art. 136 dello stesso Codice

2.2. beni tutelati ai sensi dell'art. 142, comma 1, del Codice, ovvero le "aree tutelate per legge", tra cui:  
**l) zone di interesse archeologico.**

6. Con riferimento ai beni paesaggistici, come individuati dal precedente comma 2, ogni modificazione dello stato dei luoghi è subordinata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui agli artt. 146 e 159 del Codice.

8. Nei territori interessati dalla sovrapposizione di ulteriori contesti e beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'articolo 134 del Codice si applicano tutte le relative discipline di tutela. In caso di disposizioni contrastanti prevale quella più restrittiva.

**3. Ulteriori contesti**

definiti dall'art. 7, comma 7, individuati e disciplinati dal PPTR ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. e), del Codice e sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione necessarie per assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione.

3.1. Ulteriori contesti sono, tra gli altri:

l) prati e pascoli naturali (*cf. Art. 66 Misure di salvaguardia e di utilizzazione per "Prati e pascoli naturali" e "Formazioni arbustive in evoluzione naturale"*)

q) città consolidata

**r) testimonianze della stratificazione insediativa**  
**s) area di rispetto delle componenti culturali e insediative**

t) paesaggi rurali

u) strade a valenza paesaggistica (*cf. artt. 84-88 sulle Componenti dei valori percettivi*)

v) strade panoramiche (*cf. artt. 84-88 sulle Componenti dei valori percettivi*)

w) luoghi panoramici (*cf. artt. 84-88 sulle Componenti dei valori percettivi*)

x) con visuali (*cf. artt. 84-88 sulle Componenti dei valori percettivi*).

7. Con riferimento agli ulteriori contesti di cui ai precedenti commi 3 e 4, ogni piano, progetto o intervento è subordinato all'accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 89, comma 1, lettera b).

**Suddivisione in strutture e componenti (art. 39 NTA PPTR)**

1. Per la descrizione dei caratteri del paesaggio, il PPTR definisce tre strutture, a loro volta articolate in componenti ciascuna delle quali soggetta a specifica disciplina:

a) Struttura idrogeomorfologica (*cf. Capo II*):

- Componenti geomorfologiche
- Componenti idrologiche

b) Struttura ecosistemica e ambientale (*cf. Capo III*)

- Componenti botanico-vegetazionali (*si evidenziano i Prati e pascoli naturali tra gli Ulteriori contesti*)
- Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

c) **Struttura antropica e storico-culturale** (*cf. Capo IV*)

- **Componenti culturali e insediative** (*cf. artt. 74-83*)
- Componenti dei valori percettivi (*cf. artt. 84-88*)

<b>Componenti culturali e insediative (artt. 74-76 NTA PPTR)</b> <b>STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE</b> Definizioni	
<b>Art. 74 Individuazione delle componenti culturali e insediative</b>	<b>2) Testimonianze della stratificazione insediativa</b> (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)
<b>I beni paesaggistici</b> sono costituiti da: <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Immobili e aree di notevole interesse pubblico;</li> <li>2. zone gravate da usi civici;</li> <li>3. <b>zone di interesse archeologico</b> (cfr art. 80 per prescrizioni)</li> </ol>	<b>aree appartenenti alla rete dei tratturi e alle loro diramazioni minori</b> in quanto monumento della storia economica e locale del territorio pugliese interessato dalle migrazioni stagionali degli armenti e testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca. Tali tratturi sono classificati in “reintegrati” o “non reintegrati” come indicato nella Carta redatta a cura del Commissariato per la reintegra dei Tratturi di Foggia del 1959. Nelle more dell’approvazione del Quadro di assetto regionale, di cui alla LR n. 4 del 5.2.2013, i piani ed i progetti che interessano le parti di tratturo sottoposte a vincolo ai sensi della Parte II e III del Codice dovranno acquisire le autorizzazioni previste dagli artt. 21 e 146 dello stesso Codice. A norma dell’art. 7 co 4 della LR n. 4 del 5.2.2013, il Quadro di assetto regionale aggiorna le ricognizioni del Piano Paesaggistico Regionale per quanto di competenza.
<b>Art. 75 Definizioni dei beni paesaggistici di cui alle componenti culturali e insediative</b>	<b>3) Area di rispetto delle componenti culturali e insediative</b> (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)
<b>Zone di interesse archeologico</b>  Consistono nelle zone di cui all’art. 142, comma 1, lett. m), del Codice, caratterizzate dalla presenza di resti archeologici o paleontologici, puntuali o aerali, emergenti, oggetto di scavo, ancora sepolti o reintegrati, il cui carattere deriva dall’intrinseco legame tra i resti archeologici e il loro contesto paesaggistico di giacenza e quindi dalla compresenza di valori culturali e paesaggistici. Tali zone sono individuate nelle tavole della sezione 6.3.1.	Consiste in una <b>fascia di salvaguardia dal perimetro esterno</b> dei siti di cui al precedente punto 2), lettere a) e b), e delle zone di interesse archeologico di cui all’art. 75, punto 3, finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali beni sono ubicati. <ul style="list-style-type: none"> <li>• per le testimonianze della stratificazione insediativa di cui al precedente punto 2, lettera a) e per le <b>zone di interesse archeologico</b> di cui all’art. 75, punto 3, prive di prescrizioni di tutela indiretta ai sensi dell’ art. 45 del Codice, essa assume la <b>profondità di 100 m</b> se non diversamente cartografata nella tavola 6.3.1.</li> <li>• <b>per le aree appartenenti alla rete dei tratturi di cui all’art.75 punto 3)</b> essa assume la profondità di <b>100 metri per i tratturi reintegrati</b> e la profondità di <b>30 metri per i tratturi non reintegrati</b>.</li> </ul>
<b>Art. 76 Definizioni degli ulteriori contesti riguardanti le componenti culturali e insediative</b>	<b>4) Paesaggi rurali</b> (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)
<b>Ulteriori contesti:</b> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Città consolidata;</li> <li>2. <b>Testimonianze della stratificazione insediativa</b> (cfr art. 81 per misure salvaguardia);</li> <li>3. <b>Area di rispetto delle componenti culturali e insediative</b> (cfr art. 82);</li> <li>4. Paesaggi rurali (cfr art. 83 per misure salvaguardia)</li> </ol>	Consistono in quelle <u>parti di territorio rurale la cui valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione fra identità paesaggistica del territorio e cultura materiale che nei tempi lunghi della storia ne ha permesso la sedimentazione dei caratteri</u> . Essi ricomprendono: <ol style="list-style-type: none"> <li>a) i <u>parchi multifunzionali di valorizzazione</u>, identificati in quelle <u>parti di territorio regionale la cui valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione fra le componenti antropiche, agricole, insediative e la struttura geomorfologica e naturalistica dei luoghi</u> oltre che alla peculiarità delle forme costruttive dell’abitare, se non diversamente cartografati, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.1:</li> </ol>
<b>1) Città consolidata</b> (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)	
Consistono in quella parte dei centri urbani che va dal nucleo di fondazione fino alle urbanizzazioni compatte realizzate nella prima metà del novecento, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.1.	

### Indirizzi per le componenti culturali e insediative (art. 77 NTA PPTR)

1. Gli interventi che interessano le componenti culturali e insediative devono tendere a:

- a. assicurarne la conservazione e valorizzazione in quanto sistemi territoriali integrati, relazionati al territorio nella sua struttura storica definita dai processi di territorializzazione di lunga durata e ai caratteri identitari delle figure territoriali che lo compongono;
- b. mantenerne leggibile nelle sue fasi eventualmente diversificate la stratificazione storica, anche attraverso la conservazione e valorizzazione delle tracce che testimoniano l'origine storica e della trama in cui quei beni hanno avuto origine e senso giungendo a noi come custodi della memoria identitaria dei luoghi e delle popolazioni che li hanno vissuti;
- c. salvaguardare le zone di proprietà collettiva di uso civico al fine preminente di rispettarne l'integrità, la destinazione primaria e conservarne le attività silvo-pastorali;
- d. garantirne una appropriata fruizione/utilizzazione, unitamente alla salvaguardia/ripristino del contesto in cui le componenti culturali e insediative sono inserite;
- e. promuovere la tutela e riqualificazione delle città consolidate con particolare riguardo al recupero della loro percettibilità e accessibilità monumentale e alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e dei viali di accesso;
- f. evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali di interesse paesaggistico;
- g. reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive.

### Direttive per le componenti culturali e insediative (art. 78 NTA PPTR)

1. Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore, anche mediante accordi con la Regione, con gli organi centrali o periferici del Ministero per i beni e le attività culturali in base alle rispettive competenze e gli altri soggetti pubblici e privati interessati:

a) tenuto conto del carattere di inquadramento generale della Carta dei Beni Culturali della Regione - CBC (tav. 3.2.5) ne approfondiscono il livello di conoscenze:

- analizzando nello specifico i valori espressi dalle aree e dagli immobili ivi censiti;
- ove necessario, con esclusivo riferimento agli ulteriori contesti, verificando e precisando la localizzazione e perimetrazione e arricchendo la descrizione dei beni indicati con delimitazione poligonale di individuazione certa;
- curando l'esatta localizzazione e perimetrazione dei beni indicati in modo puntiforme di individuazione certa e poligonale di individuazione incerta;

b) individuano zone nelle quali la valorizzazione delle componenti antropiche e storico-culturali, in particolare di quelle di interesse o comunque di valore archeologico, richieda la istituzione di Parchi archeologici e culturali da destinare alla fruizione collettiva ed alla promozione della identità delle comunità locali e dei luoghi;

i) assicurano che nell'area di rispetto delle componenti culturali e insediative di cui all'art. 76, punto 3) si eviti ogni alterazione della integrità visuale nonché ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e sia perseguita la riqualificazione del contesto, individuando i modi per innescare processi di corretto riutilizzo e valorizzazione o incentivi per il ripristino dei caratteri originari del contesto qualora fossero stati alterati o distrutti;

2. Ai fini della promozione, tutela e riqualificazione delle **città consolidate** con particolare riguardo al recupero della loro percettibilità e accessibilità monumentale e alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e dei viali di accesso, i Comuni, nei piani urbanistici, anche in coerenza con il Documento Regionale di Assetto Generale di cui all'art. 4 della L.R.27 luglio 2001, n. 20 "Norme generali di governo e uso del territorio":

a) approfondiscono le conoscenze del sistema insediativo nella sua evoluzione e stratificazione storica al fine di precisarne il perimetro, individuarne le qualità da conservare e gli specifici problemi da affrontare per la tutela, riqualificazione e valorizzazione della città consolidata;

b) stabiliscono disposizioni di salvaguardia e riqualificazione, in particolare vietando la modificazione dei caratteri che ne connotano la trama viaria ed edilizia e dei manufatti che costituiscono testimonianza storica o culturale; garantendo la conservazione e valorizzazione di segni e tracce che testimoniano la stratificazione storica dell'insediamento; valorizzando i caratteri morfologici della città consolidata, della relativa percettibilità e accessibilità monumentale, con particolare riguardo ai margini urbani e ai bersagli visivi (fondali, skylines, belvedere ecc.), anche individuando aree buffer di salvaguardia; evitando

cambiamenti delle destinazioni d'uso incoerenti con i caratteri identitari, morfologici e sociali e favorendo in particolare le destinazioni d'uso residenziali, artigianali, di commercio di vicinato e di ricettività turistica diffusa, anche al fine di assicurarne la rivitalizzazione e rifunzionalizzazione; non ammettendo, di norma, l'aumento delle volumetrie preesistenti nelle parti di città caratterizzate da elevata densità insediativa e non consentendo l'edificabilità, oltre che nelle aree di pertinenza dei complessi insediativi antichi, nelle aree e negli spazi rimasti liberi, qualora questi siano ritenuti idonei agli usi urbani o collettivi e concorrenti a migliorare la qualità del paesaggio urbano; promuovendo l'eliminazione di opere, attività e funzioni in contrasto con i caratteri storici, architettonici e ambientali dei luoghi, o incentivi per il ripristino dei caratteri originari del contesto qualora fossero stati alterati o distrutti, cercando nel contempo di promuovere interventi atti a migliorarne la qualità insediativa e la sicurezza di chi vi abita e lavora.

5. Al fine del perseguimento della **tutela e della valorizzazione delle aree appartenenti alla rete dei tratturi** di cui all'art. 76, punto 2 lettera b), gli **Enti locali**, anche attraverso la redazione di appositi **piani dei Tratturi**, previsti dalla legislazione vigente curano che in questa area sia **evitata** ogni **alterazione della integrità visuale** e ogni **destinazione d'uso non compatibile** con le finalità di salvaguardia e sia **perseguita la riqualificazione del contesto assicurando le migliori condizioni di conservazione e fruizione pubblica del demanio armentizio**.

6. Gli **Enti locali**, nei piani dei Tratturi di cui innanzi **possono ridefinire l'area di rispetto** di cui all'art. 76, punto 3 sulla base di specifici e documentati approfondimenti.

### Prescrizioni per le zone di interesse archeologico (art. 80 NTA PPTR)

1. Fatta salva la disciplina di tutela dei beni archeologici prevista dalla Parte II del Codice nelle zone di interesse archeologico, come definite all'art. 75, punto 3), si applicano le seguenti prescrizioni.

2. **Non sono ammissibili** piani, progetti e interventi, fatta eccezione per quelli di cui ai commi 3 e 6, che comportano:

- a1) qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione del sito e della morfologia naturale dei luoghi;
- a2) realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio;
- a3) realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue;
- a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
- a5) nuove attività estrattive e ampliamenti;
- a6) escavazioni ed estrazioni di materiali;
- a7) arature di profondità superiore a 30 cm, tale da interferire con il deposito archeologico e nuovi impianti di colture arboricole (vigneti, uliveti, ecc.) che comportino scassi o scavi di buche;
- a8) realizzazione di gasdotti, elettrodotti sotterranei e aerei, di linee telefoniche o elettriche con palificazioni;
- a9) realizzazione di stazioni radio base per radiofonia/telefonia/televisione su pali;
- a10) costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, rilevato, viadotto).

3. Fatta salva la procedura di autorizzazione paesaggistica, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi e nel rispetto delle esigenze di conservazione e valorizzazione del deposito archeologico e del paesaggio, **sono ammissibili**, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti:

- b1) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti, con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di riconosciuto valore culturale e/o identitario, che mantengano, recuperino o ripristinino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;
- b2) realizzazione di recinzioni e posa in opera di cartelli o altri mezzi pubblicitari, di dimensioni contenute;
- b3) realizzazione di strutture connesse con la tutela e valorizzazione delle zone di interesse archeologico;
- b4) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili legittimamente esistenti privi di valore culturale e/o identitario, garantendo il rispetto dei caratteri storico-tipologici ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti, o prevedendo la delocalizzazione al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;
- b5) realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla tutela e valorizzazione delle zone di interesse archeologico o al

servizio degli insediamenti esistenti;

- b6) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture strettamente funzionali alla conduzione del fondo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, e dovranno mantenere, recuperare o ripristinare di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili.
4. Qualora nella zona di interesse archeologico sono presenti altri beni paesaggistici o ulteriori contesti le cui prescrizioni o misure di salvaguardia sono in contrasto con le disposizioni del presente articolo, si applica quanto previsto all'art. 38, comma 8 delle presenti norme.
5. La deroga all'art. 38, comma 8 è consentita solo nei casi di cui al comma 6 del presente articolo.
6. Nel rispetto delle norme per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:
- c1) per la realizzazione di opere di scavo e di ricerca archeologica nonché di restauro, sistemazione, conservazione, protezione e valorizzazione dei siti e delle emergenze archeologiche, nel rispetto della specifica disciplina in materia di attività di ricerca archeologica e tutela del patrimonio culturale e paesaggistico;
  - c2) per la realizzazione di aree a verde, attrezzate con percorsi pedonali e spazi di sosta nonché di collegamenti viari finalizzati alle esigenze di fruizione dell'area da realizzarsi con materiali compatibili con il contesto paesaggistico e senza opere di impermeabilizzazione.

#### **Misure di salvaguardia e di utilizzazione per le testimonianze della stratificazione insediativa (art. 81 NTA PPTR)**

1. Fatta salva la disciplina di tutela dei beni culturali prevista dalla Parte II del Codice, nelle aree interessate da testimonianze della stratificazione insediativa, come definite all'art. 76, punto 2) lettere a) e b), ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale alla data di entrata in vigore del presente piano, si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3).
2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:
- a1) qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione dei siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali;
  - a2) realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio;
  - a3) realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue;
  - a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
  - a5) nuove attività estrattive e ampliamenti;
  - a6) escavazioni ed estrazioni di materiali;
  - a7) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;
  - a8) costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, rilevato, viadotto).
3. Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, nel rispetto della disciplina di tutela dei beni di cui alla parte II del Codice, degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti:
- b1) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti, con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di riconosciuto valore culturale e/o identitario, che mantengano, recuperino o ripristinino le caratteristiche costruttive, le tipologie, i materiali, i colori tradizionali del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;

- b2) realizzazione di strutture facilmente rimovibili, connesse con la tutela e valorizzazione delle testimonianze della stratificazione;
- b3) realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla valorizzazione e tutela dei siti o al servizio degli insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica dei tracciati non compromettano i valori storico-culturali e paesaggistici;
- b4) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili legittimamente esistenti privi di valore culturale e/o identitario, garantendo il rispetto dei caratteri storico-tipologici ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti, o con delocalizzazione al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;
- b5) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture connesse alle attività agro-silvo-pastorali e ad altre attività di tipo abitativo e turistico-ricettivo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, essere dimensionalmente compatibili con le preesistenze e i caratteri del sito e dovranno garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie ecocompatibili.

3 bis. Nelle aree interessate da testimonianze della stratificazione insediativa - aree a rischio archeologico, come definite all'art. 76, punto 2), lettere c), ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale alla data di entrata in vigore del presente piano, si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui al successivo comma 3 ter.

3 ter. Fatta salva la disciplina di tutela prevista dalla Parte II del Codice e ferma restando l'applicazione dell'art. 106 co.1, preliminarmente all'esecuzione di qualsivoglia intervento che comporti attività di scavo e/o movimento terra, compreso lo scasso agricolo, che possa compromettere il ritrovamento e la conservazione dei reperti, è necessaria l'esecuzione di saggi archeologici da sottoporre alla Sovrintendenza per i Beni Archeologici competente per territorio per il nulla osta.

4. Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:

- c1) per la realizzazione di opere di scavo e di ricerca archeologica nonché di restauro, sistemazione, conservazione, protezione e valorizzazione dei siti, delle emergenze architettoniche ed archeologiche, nel rispetto della specifica disciplina in materia di attività di ricerca archeologica e tutela del patrimonio architettonico, culturale e paesaggistico;
- c2) per la realizzazione di aree a verde, attrezzate con percorsi pedonali e spazi di sosta nonché di collegamenti viari finalizzati alle esigenze di fruizione dell'area da realizzarsi con materiali compatibili con il contesto paesaggistico e senza opere di impermeabilizzazione.

#### **Misure di salvaguardia e di utilizzazione per l'area di rispetto delle componenti culturali insediative (art. 82 NTA PPTR)**

1. Fatta salva la disciplina di tutela dei beni culturali prevista dalla Parte II del Codice, nell'area di rispetto delle componenti culturali insediative di cui all'art. 76, punto 3, ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale alla data di entrata in vigore del presente piano, si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3).

2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:

- a1) qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione dei siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico-culturali;
- a2) realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio;
- a3) realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue;
- a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
- a5) nuove attività estrattive e ampliamenti;
- a6) escavazioni ed estrazioni di materiali;
- a7) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;

a8) costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, rilevato, viadotto).

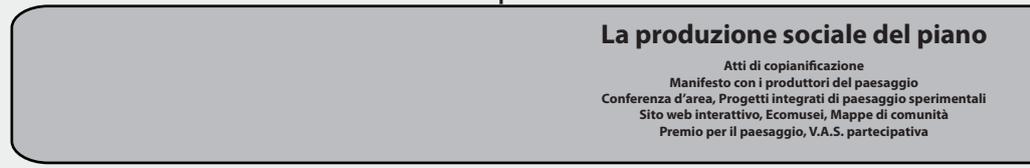
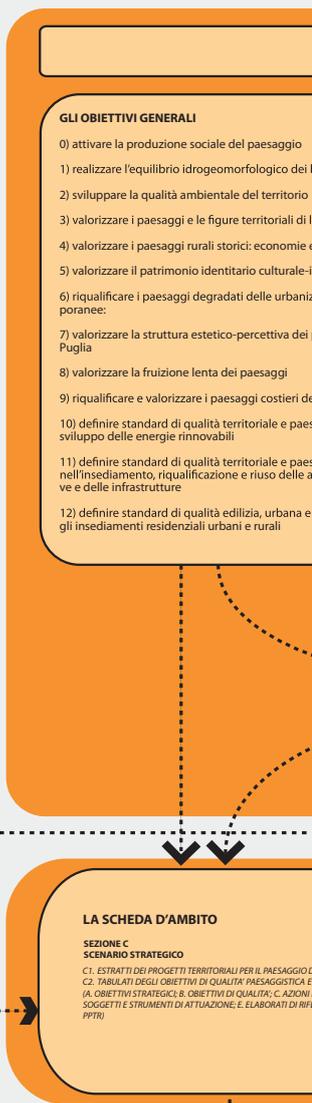
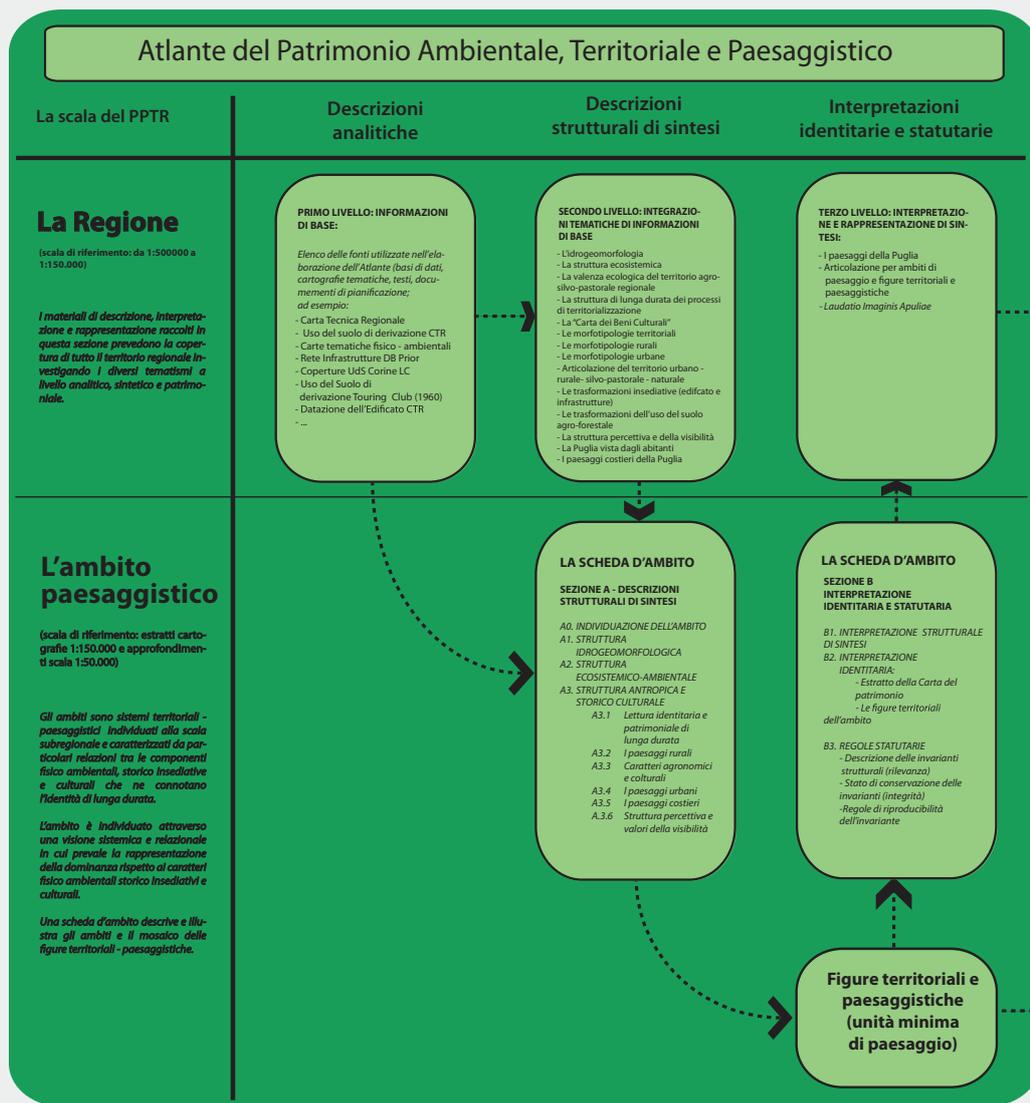
3. Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti:

- b1) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti, con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di riconosciuto valore culturale e/o identitario, che mantengano, recuperino o ripristinino le caratteristiche costruttive, le tipologie, i materiali, i colori tradizionali del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti;
- b2) trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi: siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica; comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi; non interrompano la continuità dei corridoi ecologici e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e l'eliminazione degli elementi artificiali che compromettono la visibilità, fruibilità ed accessibilità degli stessi; garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle tipologie, dei materiali, dei colori tradizionali del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti; promuovano attività che consentono la produzione di forme e valori paesaggistici di contesto (agricoltura, allevamento, ecc.) e fruizione pubblica (accessibilità, attività e servizi culturali, infopoint, ecc.) del bene paesaggio; incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi; non compromettano i con visivi da e verso il territorio circostante.
- b3) realizzazione di strutture facilmente rimovibili, connesse con la tutela e valorizzazione delle testimonianze della stratificazione;
- b4) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili legittimamente esistenti privi di valore culturale e/o identitario, garantendo il rispetto dei caratteri storico-tipologici ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti, o prevedendo la delocalizzazione al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;
- b5) realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla valorizzazione e tutela dei siti o al servizio degli insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica dei tracciati non compromettano i valori storico-culturali e paesaggistici;
- b6) adeguamento delle sezioni e dei tracciati viari esistenti nel rispetto della vegetazione ad alto e medio fusto e arbustiva presente e migliorandone l'inserimento paesaggistico;
- b7) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture connesse alle attività agro-silvo-pastorali e ad altre attività di tipo abitativo e turistico-ricettivo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, essere dimensionalmente compatibili con le preesistenze e i caratteri del sito e dovranno garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie ecocompatibili.

4. Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:

- c1) per la realizzazione di opere di scavo e di ricerca archeologica nonché di restauro, sistemazione, conservazione, protezione e valorizzazione dei siti, delle emergenze architettoniche ed archeologiche, nel 65 rispetto della specifica disciplina in materia di attività di ricerca archeologica e tutela del patrimonio architettonico, culturale e paesaggistico;
- c2) per la realizzazione di aree a verde, attrezzate con percorsi pedonali e spazi di sosta nonché di collegamenti viari finalizzati alle esigenze di fruizione dell'area da realizzarsi con materiali compatibili con il contesto paesaggistico e senza opere di impermeabilizzazione.

Elaborato n.0 - Quadro sinottico dell'articolazione del piano





### Scenario Strategico

#### I PROGETTI TERRITORIALI PER IL PAESAGGIO REGIONALE

- 1) La rete ecologica regionale
- 2) Il patto città-campagna
- 3) Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce
- 4) La valorizzazione integrata dei paesaggi costieri
- 5) I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali
- 6) Scenario di sintesi dei progetti territoriali per il paesaggio regionale

#### I PROGETTI INTEGRATI DI PAESAGGIO SPERIMENTALI

- Mappe di Comunità ed Ecomusei della Valle del Carapelle;
- Mappe di Comunità ed Ecomusei del Salentino;
- Mappe di Comunità ed Ecomusei di Valle d'Itria;
- Le porte del parco fluviale del fiume Ofanto/Il Patto per la bioregione e il Contratto di fiume;
- Progetto di Corridoio Ecologico multifunzionale del fiume Cervaro;
- Valorizzazione del tratto pugliese del tratturo Pescasseroli-Candela; Recupero di un tratto del tratturo di Motta Monticciolino;
- Progetto di parco agricolo multifunzionale dei Paduli di San Cassiano Conservatorio botanico "I Giardini di Pomona" (Cisternino); interventi di recupero, conservazione e valorizzazione dell'agro-biodiversità e del paesaggio;
- Regolamento edilizio del comune di Giovinazzo
- Progetti di copianificazione del piano del Parco Nazionale dell'Alta Murgia; Progetto per una rete della mobilità lenta a servizio del territorio del Parco Nazionale;
- Recupero di Torre Guardiani in Jazzo Rosso in agro di Ruvo;
- Area Produttiva Paesaggisticamente ed Ecologicamente Attrezzabile (APPEA) in area ASI Bari-Modugno;
- Progetti con la Provincia di Lecce di Riqualificazione delle voragini naturali e riqualificazione paesaggistica delle aree esterne e dei canali foidati nel bacino endoreico della valle dell'Asso per la fruizione a fini turistici;
- Bonifiche ambientali, recupero aree degradate di cave dismesse della provincia di Lecce;
- Progetto di riqualificazione paesaggistica delle cave in località "Spirito Santo" e progetto per il Centro ILMA Prevenzione e Riabilitazione Oncologica, Hospice e Centro Studi Ricerche.

#### LINEE GUIDA REGIONALI

- Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili
- Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente ed ecologicamente attrezzate (APPEA)
- Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane
- Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture
- Linee guida per un regolamento edilizio tipo regionale ;
- Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco;
- Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali

#### BENI PAESAGGISTICI E ULTERIORI CONTESTI

1. Struttura idrogeomorfologica
  - 1.1 Componenti idrologiche
  - 1.2 Componenti geomorfologiche
2. Struttura ecosistemica e ambientale
  - 2.1 Componenti botanico-vegetazionali
  - 2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
3. Struttura antropica e storico-culturale
  - 3.1 Componenti culturali e insediative
  - 3.2 Componenti dei valori percettivi

### Norme Tecniche

#### TITOLO I DISPOSIZIONI GENERALI

- CAPO I - FINALITÀ, CONTENUTI E RAPPORTI CON GLI ALTRI STRUMENTI**
- Art. 1 Principi e finalità
  - Art. 2 Contenuti
  - Art. 3 Elaborati costitutivi del PPR
  - Art. 4 Ruolo del PPR in rapporto con Piani e programmi di settore e con gli altri Piani territoriali e urbanistici
  - Art. 5 Valutazione ambientale strategica
- CAPO II - DEFINIZIONI**
- Art. 6 Disposizioni normative
  - Art. 7 Definizioni della struttura paesaggistico-territoriale

#### TITOLO II LA PRODUZIONE SOCIALE DEL PAESAGGIO

- CAPO I - PRINCIPI**
- Art. 8 Definizione
  - Art. 9 Partecipazione e sussidiarietà
- CAPO II - SOGGETTI E STRUMENTI**
- Art. 10 L'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio e per i Beni culturali
  - Art. 11 Strumenti di partecipazione
  - Art. 12 La Conferenza d'area
  - Art. 13 Le mappe di comunità
  - Art. 14 Il sito web interattivo
  - Art. 15 Strumenti di governance
  - Art. 16 Copianificazione
  - Art. 17 Intese con il Ministero
  - Art. 18 Protocolli d'intesa
  - Art. 19 Accordi di programma
  - Art. 20 Patti territoriali locali
  - Art. 21 I progetti integrati di Paesaggio
  - Art. 22 Gli ecomusei
  - Art. 23 Il contratto di fiume
  - Art. 24 Strumenti premiali

#### TITOLO III QUADRO CONOSCITIVO E ATLANTE DEL PATRIMONIO

- Art. 25 Finalità e articolazione del quadro conoscitivo e dell'Atlante del Patrimonio.
- Art. 26 Funzione del quadro conoscitivo nella pianificazione settoriale e locale.

#### TITOLO IV LO SCENARIO STRATEGICO

- CAPO I - OBIETTIVI**
- Art. 27 Individuazione degli obiettivi generali
  - Art. 28 Obiettivi specifici

#### CAPO II - PROGETTI PER IL PAESAGGIO REGIONALE

- Art. 29 I progetti territoriali per il paesaggio regionale
- Art. 30 La Rete Ecologica regionale
- Art. 31 Il Patto città-campagna
- Art. 32 Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce
- Art. 33 La valorizzazione integrata dei paesaggi costieri
- Art. 34 I sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici
- Art. 35 I progetti integrati di Paesaggio Sperimentali

#### TITOLO V AMBITI PAESAGGISTICI, OBIETTIVI DI QUALITÀ E NORMATIVE D'USO

- CAPO I - AMBITI PAESAGGISTICI**
- Art. 36 Le schede degli ambiti paesaggistici
- CAPO II - OBIETTIVI DI QUALITÀ E NORMATIVE D'USO**
- Art. 37 Individuazione degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso
  - Art. 38 Azioni e progetti

#### TITOLO VI DISCIPLINA DEI BENI PAESAGGISTICI E DEGLI ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI

- CAPO I - GENERALITÀ**
- Art. 39 Beni paesaggistici e ulteriori contesti paesaggistici
  - Art. 40 Suddivisione in strutture
  - Art. 41 Discipline
- CAPO II - STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA**
- Art. 42 Individuazione delle componenti idrologiche e controllo paesaggistico
  - Art. 43 Definizioni dei beni paesaggistici di cui alle componenti idrologiche
  - Art. 44 Definizioni degli ulteriori contesti paesaggistici di cui alle componenti idrologiche
  - Art. 45 Indirizzi per le componenti idrologiche
  - Art. 46 Direttive per le componenti idrologiche
  - Art. 47 Prescrizioni per i "Terreni costieri" e i "Terreni contermini ai laghi"
  - Art. 48 Prescrizioni per i "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche"
  - Art. 49 Prescrizioni per i "Corsi d'acqua d'interesse paesaggistico"
  - Art. 50 Prescrizioni per le "Sorgenti"
  - Art. 51 Individuazione delle componenti geomorfologiche e controllo paesaggistico
  - Art. 52 Definizioni degli ulteriori contesti paesaggistici di cui alle componenti geomorfologiche
  - Art. 53 Indirizzi per le componenti geomorfologiche
  - Art. 54 Direttive per le componenti geomorfologiche
  - Art. 55 Prescrizioni per i "Versanti"
  - Art. 56 Prescrizioni per le "Lame e gravine"
  - Art. 57 Prescrizioni per le "Casette"
  - Art. 58 Prescrizioni per i "Cassoli", gli "Inghiotto" e i "Cassoni dunari"

#### CAPO III - STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

- Art. 59 Individuazione delle componenti botanico-vegetazionali e controllo paesaggistico
- Art. 60 Definizioni dei beni paesaggistici di cui alle componenti botanico-vegetazionali
- Art. 61 Definizioni degli ulteriori contesti paesaggistici di cui alle componenti botanico-vegetazionali
- Art. 62 Indirizzi per le componenti botanico-vegetazionali
- Art. 63 Direttive per le componenti botanico-vegetazionali
- Art. 64 Prescrizioni per "Boschi e macchie"
- Art. 65 Prescrizioni per le "Zone umide Ramsar"
- Art. 66 Prescrizioni per le "Aree umide di interesse paesaggistico"
- Art. 67 Prescrizioni per "Prati e pascoli naturali" e "Formazioni arbustive in evoluzione naturale"
- Art. 68 Individuazione delle componenti delle aree protette e dei siti naturalistici e controllo paesaggistico
- Art. 69 Definizioni dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici di cui alle componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
- Art. 70 Indirizzi per le componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
- Art. 71 Direttive per le componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
- Art. 72 Prescrizioni per le "Riserve e Riserve"
- Art. 73 Prescrizioni per i siti di rilevanza naturalistica

#### CAPO IV - STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE

- Art. 74 Individuazione delle componenti culturali e insediative e controllo paesaggistico
- Art. 75 Definizioni dei beni paesaggistici di cui alle componenti culturali e insediative
- Art. 76 Definizioni degli ulteriori contesti paesaggistici riguardanti le componenti culturali e insediative
- Art. 77 Indirizzi per le componenti culturali e insediative
- Art. 78 Direttive per le componenti culturali e insediative
- Art. 79 Prescrizioni per le aree soggette a vincolo paesaggistico
- Art. 80 Prescrizioni per le zone di interesse archeologico
- Art. 81 Prescrizioni per le testimonianze della stratificazione insediativa
- Art. 82 Prescrizioni per gli livelli monumentali
- Art. 83 Individuazione delle componenti dei valori percettivi e controllo paesaggistico
- Art. 84 Definizioni degli ulteriori contesti paesaggistici di cui alle componenti dei valori percettivi
- Art. 85 Indirizzi per le componenti dei valori percettivi
- Art. 86 Direttive per le componenti dei valori percettivi

#### CAPO V - DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI

- Art. 87 Autorizzazione paesaggistica per i beni paesaggistici
- Art. 88 Accertamento di compatibilità paesaggistica per gli ulteriori contesti paesaggistici
- Art. 89 Documentazione e contenuto della relazione paesaggistica
- Art. 90 Ulteriori interventi esonerati da autorizzazione paesaggistica
- Art. 91 Elenchi delle autorizzazioni rilasciate
- Art. 92 Opere pubbliche di interesse pubblico in deroga

#### TITOLO VII ADEGUAMENTO E MONITORAGGIO

- CAPO I - ADEGUAMENTO**
- Art. 93 Prerequisiti di compatibilità paesaggistica
  - Art. 94 Termini e procedimento per l'adeguamento dei piani urbanistici e territoriali comunali e provinciali
  - Art. 95 Procedimento per il controllo di compatibilità paesaggistica nella formazione dei piani generali
  - Art. 96 Procedimento di adeguamento dei Piani Urbanistici Esecutivi
  - Art. 97 Adeguamento dei Piani di settore
  - Art. 98 Adempimenti e adeguamento degli atti della programmazione e della pianificazione regionale
  - Art. 99 Valutazione di coerenza
  - Art. 100 Forme associative
- CAPO II - MONITORAGGIO**
- Art. 101 Monitoraggio
  - Art. 102 Integrazione degli indicatori regionali con indicatori locali
  - Art. 103 Revisione

#### TITOLO VIII DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

- Art. 104 Alleanza di salvaguardia
- Art. 105 Disposizioni transitorie

### La gestione sociale del paesaggio

L'osservatorio regionale per la qualità del paesaggio

Strumenti di partecipazione

(Conferenze d'area, mappe di comunità, sito web interattivo)

Strumenti di governance

(Strumenti di copianificazione, Intese con il Ministero, Protocolli d'intesa, Accordi di programma, Patti territoriali locali, Progetti integrati di paesaggio, Ecomusei, Contratti di fiume, Strumenti premiali)

BENI PAESAGGISTICI E ULTERIORI CONTENUTI		
	Codice del Paesaggio	N o r m e
	art.	Definizione
<b>6.1 - STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA</b>		
<b>6.1.1 - Componenti geomorfologiche</b>		<b>art. 49</b>
UCP - Versanti	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 1)
UCP - Lame e gravine	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 2)
UCP - Doline	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 3)
UCP - Grotte (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 4)
UCP - Geositi (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 5)
UCP - Inghiottitoi (50m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 6)
UCP - Cordoni dunari	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 7)
<b>6.1.2 - Componenti idrologiche</b>		<b>art. 40</b>
BP - Territoti costieri (300m)	art. 142, co. 1, lett. a)	art. 41 - 1)
BP - Territori contermini ai laghi (300m)	art. 142, co. 1, lett. b)	art. 41 - 2)
BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)	art. 142, co. 1, lett. c)	art. 41 - 3)
UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 42 - 1)
UCP - Sorgenti (25m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 42 - 2)
UCP- Aree soggette a vincolo idrogeologico	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 42 - 3)
-		
<b>6.2 - STRUTTURA ECOSISTEMICA - AMBIENTALE</b>		
<b>6.2.1 - Componenti botanico-vegetazionali</b>		<b>art. 57</b>
BP - Boschi	art. 142, co. 1, lett. g)	art. 58 - 1)
BP - Zone umide Ramsar	art. 142, co. 1, lett. i)	art. 58 - 2)
UCP - Aree umide	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59 - 1)
UCP - Prati e pascoli naturali	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59 - 2)
UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59 - 3)
UCP - Aree di rispetto dei boschi (100m - 50m - 20m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59 - 4)
<b>6.2.2 - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici</b>		<b>art. 67</b>
BP - Parchi e riserve	art. 142, co. 1, lett. f)	art. 68 - 1)
UCP - Siti di rilevanza naturalistica	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 68 - 2)
UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 68 - 3)
-		
<b>6.3 - STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE</b>		
<b>6.3.1 - Componenti culturali e insediative</b>		<b>art. 74</b>
BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico	art. 136	art. 75 - 1)
BP - Zone gravate da usi civici	art. 142, co. 1, lett. h)	art. 75 - 2)
BP - Zone di interesse archeologico	art. 142, co. 1, lett. m)	art. 75 - 3)
UCP - Città Consolidata	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 1)
UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa:		
- segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 2)a
- aree appartenenti alla rete dei tratturi	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 2)b
- aree a rischio archeologico	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 2)c
UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 3)
UCP - Paesaggi rurali	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 4)
<b>6.3.2 - Componenti dei valori percettivi</b>		<b>art. 84</b>
UCP - Strade a valenza paesaggistica	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 85 - 1)
UCP - Strade panoramiche	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 85 - 2)
UCP - Luoghi panoramici	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 85 - 3)
UCP - Coni visuali	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 85 - 4)

ESTI PAESAGGISTICI – QUADRO SINOTTICO		
Le tecniche di attuazione del PPTR		Rappresentazione cartografica
Disposizioni normative	art.	formato shape (.shp)
<b>Indirizzi / Direttive</b>	<b>art. 51 / art. 52</b>	
Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 53	UCP_versanti_pendenza20%
Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 54	UCP_lame_gravine
n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)		UCP_Doline
Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 55	UCP_Grotte_100m
Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56	UCP_Geositi_100m
Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56	UCP_Inghiottitoi_50m
Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56	UCP_Cordoni_Dunari
<b>Indirizzi / Direttive</b>	<b>art. 43 / art. 44</b>	
<i>Prescrizioni</i>	art. 45	BP_142_A_300m
<i>Prescrizioni</i>	art. 45	BP_142_B_300m
<i>Prescrizioni</i>	art. 46	BP_142_C_150m
Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 47	UCP_connezioneRER_100m
Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 48	UCP_Sorgenti_25m
n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)		UCP_Vincolo_idrogeologico
<b>Indirizzi / Direttive</b>	<b>art. 60 / art. 61</b>	
<i>Prescrizioni</i>	art. 62	BP_142_G
<i>Prescrizioni</i>	art. 64	BP_142_I
Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 65	UCP_aree umide
Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 66	UCP_pascoli naturali
Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 66	UCP_formazioni arbustive
Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 63	UCP_rispetto boschi
<b>Indirizzi / Direttive</b>	<b>art. 69 / art. 70</b>	
<i>Prescrizioni</i>	art. 71	BP_142_F
Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 73	UCP_rilevanza naturalistica
Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 72	UCP_rispetto parchi_100m
<b>Indirizzi / Direttive</b>	<b>art. 77 / art. 78</b>	
<i>Prescrizioni</i>	art. 79	BP_136
n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)		BP_142_H BP_142_H_VALIDATE
<i>Prescrizioni</i>	art. 80	BP_142_M
n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)		UCP_città consolidata
Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 81 co. 2 e 3	UCP_stratificazione insediativa_siti storico culturali
Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 81 co. 2 e 3	UCP_stratificazione insediativa_rete tratturi
Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 81 co. 3 ter	UCP_aree_a_rischio_archeologico
		UCP_area_rispetto_rete tratturi
Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 82	UCP_area_rispetto_siti storico culturali
Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 83	UCP_area_rispetto_zone interesse archeologico
Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 83	UCP_paesaggi rurali
<b>Indirizzi / Direttive</b>	<b>art. 86 / art. 87</b>	
Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88	UCP_strade valenza paesaggistica
Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88	UCP_strade panoramiche
Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88	UCP_luoghi panoramici
Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88	UCP_coni visuali

# 4.3

---

## ANALISI DEGLI ESITI DEL QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE DELLA PERCEZIONE DEI TRATTURI

Oltre ad ascoltare le opinioni ed i punti di vista di chi già conosce il tema dei tratturi o svolge attività di tipo associativo su di essi o nei territori limitrofi, costituisce punto di interesse ai fini della redazione del DRV anche l'analisi del tipo di percezione che ad oggi ha la popolazione pugliese dei tratturi. Si considera, infatti, che non si possa opportunamente intraprendere un processo di valorizzazione dei tratturi se non esiste un riconoscimento del loro valore ed un'opportuna conoscenza degli stessi da parte di una parte consistente della popolazione. Allo scopo di testare il livello di consapevolezza della presenza dei tratturi da parte dei cittadini pugliesi, ma anche di ricevere informazioni in merito ai temi chiave individuati (continuità, percorribilità, riconoscibilità) è stato predisposto un questionario (redatto attraverso la piattaforma Google Form) rivolto ad un generico pubblico di associazioni, stakeholders e cittadini.

In particolare, le informazioni richieste nel questionario attengono i seguenti aspetti:

- conoscenza del tratturo
- continuità del tratturo
- percorribilità del tratturo a piedi o in bicicletta
- pericolosità del tratturo per pedoni e ciclisti
- presenza di tratti di discontinuità del tratturo
- raggiungibilità del tratturo
- presenza di elementi di riconoscibilità del tratturo
- consapevolezza dell'esistenza del tratturo presso la popolazione del comune di riferimento
- presenza di manifestazioni culturali che si realizzano lungo il tratturo
- fruibilità del tratturo e tipo di usi per cui è attualmente impiegato
- presenza nelle vicinanze di luoghi pubblici o privati di interesse generale
- elementi detrattori che hanno o potrebbero avere un impatto negativo sulla valorizzazione e fruibilità del tratturo
- contatti di associazioni esistenti

Il questionario è stato diffuso sia attraverso i canali attivati per il processo partecipativo per la redazione del DRV (piattaforma Puglia Partecipa, pagina FB), sia attraverso i contatti identificati tramite il coinvolgimento dei comuni coinvolti, che attraverso blog e magazine online di settore.

I questionari sono stati somministrati attraverso l'applicativo Google Moduli e in gran parte sono stati compilati autonomamente dagli intervistati.

Tuttavia, al fine di rilevare le opinioni della popolazione meno avveza all'utilizzo di strumenti tecnologici, i questionari sono stati inviati anche in formato pdf e successivamente le risposte sono state digitalizzate sull'applicativo *Google Moduli*.

In totale, sono stati raccolti 53 questionari.

Il profilo dei partecipanti vede una prevalenza di persone comprese nella fascia d'età 51-65 anni (42,9%), tra 36-50 anni (26,5%), tra i 66-80 anni (22,4%) tra 26-35 anni (6,1%) ed infine tra 18-25 anni (2%).

Sotto il profilo socio-economico il campione analizzato evidenzia un livello di istruzione medio-alto: il 40,8% ha conseguito come titolo di studio una laurea di I o II livello, il 36,7% una specializzazione post-laurea e il 22,4% un diploma. Inoltre, dal punto di vista occupazionale il 42,9% svolge un lavoro autonomo o un'attività imprenditoriale, il 30,6% è pensionato/a, il 22,4% è dipendente, il 2% è studente/ssa e solo l'1% è inoccupato/a.

Coloro che hanno risposto al questionario risiedono in diversi comuni e le loro risposte si riferiscono a diversi tratturi pugliesi, ciascuno dei quali si distingue per caratteristiche specifiche.

Il Comune di residenza del campione è variegato e diversificato tra la provincia di Bari: Altamura (1), Bari (3), Bitonto (1), Bitritto (1), Cassano delle Murge (1), Corato (1), Gioia del Colle (1), Gravina in Puglia (7), Grumo Appula (1), Mola di Bari (1), Cassano delle Murge (1), Poggiorsini (1), Putignano (1), Santeramo (1), Spinazzola (1); la provincia di BAT: Andria (2), Trinitapoli (1); la provincia di Foggia: Anzano di Puglia (2), Bovino (1), Casavecchio di Puglia (1), Foggia (2), Monte Sant'Angelo (1), Ortanova (1), San Giovanni Rotondo (1), San Paolo di Civitate (4), San Severo (1), Serracapriola (1), Troia (4), Volturara Appula (1); la provincia di Taranto: Massafra (1) e Taranto (1) ed infine Ceglie Messapica in provincia di Brindisi (1) e San Bartolomeo in Galdo in provincia di Benevento (BN) (1). In alcuni casi il Comune non è indicato.

Primo aspetto indagato riguarda la **conoscenza dei tratturi**: un campione ristretto (11/53 risposte) conosce cosa sia un tratturo e associa al termine le seguenti parole: *“Transumanza, Bene demaniale, Rete ecologica, Bene archeologico, Greggi, Sentiero erboso, Strada dissessata, Strada, Strada non percorribile, Ottima rete infrastrutturale per il movimento lento, Possibilità di sviluppo e valorizzazione delle comunità, Strutture di servizio da riqualificare e storia della cultura immateriale da rigenerare in virtù delle poche testimonianze ancora attive da cui attingere informazioni”*.

Le risposte evidenziano diverse accezioni del termine “tratturo” in chiave positiva o negativa o propositiva.

I tratturi o tratturelli per i quali si è scelto di rispondere al questionario sono molteplici: “Tratturo Magno (2) in generale, Tratturo Regio Aquila - Foggia / Comune di S. Paolo di Civitate (3), Regio Tratturo Magno e braccio tratturale Ururi - Serracapriola, Tratturo Centurelle-Montesecco / Serracapriola (1), Regio Tratturo Lucera - Castel di Sangro (2), Regio Tratturo Melfi - Castellaneta (9), Regio Tratturo Foggia-Campolato (1), Regio Tratturo Barletta - Grumo (1), Tratturo Regio Pescasseroli / Candela in generale (1), Tratturo Regio Pescasseroli-Candela / Anzano di Puglia (1), Tratturello Laterza - Santeramo / Gioia del Colle (1), Tratturello Campolato - Vieste (1), Tratturello Canosa - Ruvo (1), [Tratturello Troia - Incoronata] 33 e [Tratturello Foggia - Ordona - Lavello] 37 (1), Tratturello n 51 [Tratturello Cerignola - Ponte di Bovino] (1), Tratturello Gorgo Parco [diramazione Tratturello Martinese] (1), Tratturo Vallone [Gioia del Colle] (1), Tratturello via Traiana (1), Tratturo delle Vacche / Ceglie Messapica (1), Regio Tratturello Martinese / Martina Franca (1), Tratturello Tarantino / Massafra (1). Le indicazioni tra parentesi quadre sono state aggiunte per facilitare l'identificazione rispetto a quella riportata nel questionario; in qualche caso è stato difficile interpretare il dato ed associarlo ad uno specifico tratturo o tratturello.

I dati aggregati delle risposte pervenute, pertanto, non sempre forniscono informazioni specifiche circa la percezione di un singolo tratturo, ma vanno interpretati come un insight globale della percezione generale dei tratturi di Puglia.

Altro aspetto indagato riguarda la **continuità del tratturo**: il 51,1% del campione (47/53 risposte) sostiene che il tratturo/tratturello nel comune indicato come riferimento sia interamente percorribile in quanto il tracciato coincide con elementi della viabilità esistente (strade vicinali, comunali, provinciali, statali, ecc.); il 25,5% che lo sia solo parzialmente e che sia inaccessibile in corrispondenza di tratti non coincidenti con l'attuale viabilità; secondo il 2,1%, invece, che siano presenti tratti percorribili solo a piedi o in mountain bike.

In riferimento al solo Tratturo Magno il 2,1% del campione ha evidenziato l'inaccessibilità in corrispondenza di una discesa verso il fiume Fortore a causa di una piccola frana.

L'8,5% riferendosi alla Via Appia considera il tracciato inaccessibile.

Il resto del campione ha risposto di non essere a conoscenza delle condizioni del tracciato.

In particolare, in relazione alla **percorribilità del tratturo a piedi o in bicicletta** per il 10,4% del campione (47/53 risposte) il tratturo di riferimento risulta percorribile grazie alla presenza di una pista ciclopedonale lungo il tracciato; per l'8,5 % è percorribile parzialmente nei tratti in cui sono presenti piste ciclopedonali e per l'8,5% è percorribile nel tratto urbano e periurbano del tratturo; per il 2,1%, invece, molti tratti del tratturo coincidono con sentieri erbosi, non sempre ben delimitati o con tratti inglobati in coltivazioni.

In riferimento al **Tratturo Melfi-Castellaneta** il 35,4% ritiene che, pur non essendo presente una pista ciclopedonale, sia comunque possibile percorrere il tratturo in bici ed a piedi costeggiando la carreggiata della strada vicinale, essendo poco frequentata e a velocità moderata.

In relazione al **Tratturo Magno** il 35,4% ritiene che sul tratturo non sia presente una sede stradale dedicata a ciclisti e pedoni e di conseguenza non sia possibile percorrerlo agevolmente in bici o a piedi.

In relazione ai tratturelli Troia - Incoronata (33) e Foggia - Ordona - Lavello (37) viene evidenziato come difficile l'attraversamento del torrente Cervaro, oggi possibile solo attraverso il ponte della ferrovia PZ-FG (non legittimo) e la necessità di una “passerella” (vedasi progetto Via Verde della Daunia, Piano Provinciale della Mobilità Ciclistica). Il tratturo parte

dalla periferia di Foggia (Macchia Gialla) e prosegue fino alla località Incoronata dove si raccorda con altro tratturo Incoronata-Foggia per giungere al santuario. Anche in questo secondo tratto, il percorso esiste ma è in stato di abbandono.

Il Tratturo delle Vacche nel Comune di Ceglie Messapica risulta interamente percorribile ed è segnalato come itinerario ciclabile con limitazione della velocità, interamente su strada secondaria; mentre, il Regio Tratturello Martinese è percorribile in parte.

Il resto del campione ha risposto di non essere a conoscenza delle condizioni del tracciato.

Altro aspetto indagato riguarda la **pericolosità del tracciato**. In generale, il 47,9% del campione (48/53 risposte) giudica pericolosa la percorribilità del tratturo per pedoni e ciclisti non professionisti nel territorio comunale. L'analisi del grado di pericolosità è stata condotta chiedendo al campione (23/53 risposte) di attribuire un diverso punteggio (da 1 a 5) a seconda della percezione della pericolosità. Il 47,8% ha attribuito punteggio 5, il 30,4% punteggio 4, il 13% punteggio 3, l'8,7% punteggio 2. In base al punteggio il campione giudica molto/abbastanza pericolosa la percorribilità del tratturo per pedoni e ciclisti non professionisti nel territorio comunale.

Si riportano di seguito le **motivazioni** addotte dal campione (20/53 risposte) in relazione alla **pericolosità**:

- coincidenza del tracciato con strade statali, provinciali, comunali... con carreggiata a due corsie caratterizzate da traffico veicolare intenso e dal passaggio frequente di autoveicoli e autocarri (mezzi pesanti) e interrotte da molteplici attraversamenti non segnalati;
- non rispetto lungo le strade carrabili dei limiti di velocità consentiti e delle distanze di sicurezza tra mezzi di trasporto;
- assenza di piste ciclopedonali ed utilizzo in sostituzione dei margini delle strade comunali adiacenti il tracciato;
- stato di abbandono del tratturo e presenza di animali potenzialmente pericolosi come cani abbandonati o cani di razza aggressiva presenti in ville spesso non custodite adeguatamente;
- presenza di restringimenti e marciapiedi con sezione ristretta o mancanti in alcuni tratti;
- coincidenza del tracciato con terreni incolti o con sezioni stradali disconnesse.

Altro aspetto indagato riguarda la **discontinuità del tratturo**. In relazione alla discontinuità del tratturo, il 72,3% del campione (47/53 risposte) considera che i tratti ciclopedonali praticabili in sicurezza a piedi o in bicicletta presentino delle discontinuità che ne compromettono la percorribilità.

Si riportano di seguito le motivazioni addotte dal campione (34/53 risposte) a supporto della discontinuità:

Il 38,2% del campione evidenzia la presenza di strade provinciali, statali, comunali altamente trafficate, non percorribili a piedi o in bici che interrompono la connessione tra due o più tratti adatti alla mobilità dolce; il 35,3% la presenza di incroci pericolosi in corrispondenza di strade altamente trafficate; il 26,5% la presenza di interruzioni fisiche lungo il percorso, quali linee ferroviarie, corsi d'acqua, intersezioni non risolte con strade statali ed autostrade, ecc.; il 23,5%, soprattutto in area urbana ed industriale, rileva un'incontrollata trasformazione urbanistica delle aree coincidenti con il tracciato e l'assenza di un progetto legato alla mobilità dolce in corrispondenza dell'originale tracciato tratturale; il 47,1% ritiene che la perdita di parte dell'originale percorso tratturale e la discontinuità attuale siano state causate da operazioni in passato di alienazione non pianificate dei suoli tratturali. È interessante rilevare in tal caso, anche in relazione al valore del dato molto alto, la consapevolezza da parte del campione dell'esistenza di un processo di alienazione dei suoli tratturali e che tale motivazione sia giudicata con accezione negativa. In relazione al Tratturo Pescasseroli-Candela, nel Comune di Anzano di Puglia la discontinuità rilevata si ritiene "causata da detrattori (tralicci, Strada Provinciale 136 bis, ripartitore Acquedotto Pugliese e deposito di acquedotto comunale dismesso)". Si evidenzia, inoltre, che "il percorso è ammalorato da ondulazioni, depressioni, buche, aggressioni vegetali (boschi e cespugli), discariche e depositi di materiale vario e che le aree seminate, assegnate ai frontisti dalla Regione Puglia, potrebbero essere facilmente reintegrabili".

Altro aspetto indagato riguarda la **raggiungibilità del tratturo**, in particolare in che modo sia possibile raggiungere il tratturo dal centro urbano.

Il 52,1% del campione (48/53 risposte) ritiene che sia possibile raggiungere il tratturo dal centro urbano in auto; il 22,9%, tuttavia, evidenzia la difficoltà di parcheggiare l'auto nei pressi del tratturo in sicurezza; per il 50% del campione il tratturo è raggiungibile a piedi o in bicicletta (dato riferibile solo ai tratturi adiacenti centri urbani), per il 14,6% grazie alla presenza di un percorso ciclopedonale che interseca il tracciato oppure per il 2,1% utilizzando (non in sicurezza) le strade carrabili e vicinali esistenti.

Il 12,5% ritiene sia possibile raggiungere il tratturo in autobus, ma evidenzia l'assenza di una fermata dedicata nei pressi del tracciato; mentre, il 2,1% che sia possibile raggiungere la stazione ferroviaria più prossima al tratturo e poi proseguire a piedi o in bici.

Il resto del campione ha risposto di non essere a conoscenza dei possibili percorsi.

Un maggiore indagine ha cercato di verificare l'**esistenza di altri percorsi di mobilità dolce nell'area comunale che potrebbero collegarsi con il tratturo**.

Solo il 12,5% del campione (40/53 risposte) ha risposto in maniera negativa, il restante in maniera affermativa, senza dare indicazioni specifiche ad eccezione di pochi casi.

In riferimento al Tratturello Campolato-Vieste il 2,5% del campione ha indicato come altro percorso di mobilità dolce collegabile al tratturo la via Francigena. In riferimento al Tratturo Foggia-Campolato il 2,5% del campione ha indicato *“la vecchia SP89 nei km 184-181 dir. Manfredonia, con annesso ponte vecchio che attraversa il torrente Candelaro attualmente ricettacolo di amianto e rifiuti. Si interrompe però nel punto in cui c'era la semicurva della vecchia SP89 per ricongiungersi con l'attuale come accesso laterale”*.

In relazione ai tratturelli Troia - Incoronata e Foggia - Ortona - Lavello il 2,5% del campione ha indicato *“la rete sentieristica del Parco Naturale Regionale Bosco Incoronata; il progetto Via Verde della Daunia (Piano Provinciale della Mobilità Ciclistica) che prosegue parallelo alla ferrovia FG-PZ seguendo l'itinerario dell'archeologia di Ortona (Herdonia), Ascoli Satriano (Faragola) e si riconnette con le reti ciclabili nazionale ed europea al nodo di Candela scalo, nonché al tratturo di Pescasseroli-Candela”*.

Un maggiore approfondimento ha riguardato il censimento dei **punti critici** degni di nota per la continuità del tratturo nel territorio comunale.

Il campione (30/53 risposte) ha evidenziato come punti critici fisici corsi d'acqua a carattere torrentizio che rendono difficoltoso l'attraversamento, sottopassi ferroviario carrabili, piccoli tratti interessati da fenomeni franosi, attraversamenti pericolosi come quello in corrispondenza delle strade statali e provinciali, la presenza di detrattori quali pale eoliche. Si evidenzia anche come criticità la condizione conservativa di beni ritenuti simbolici non opportunamente segnalati come l'Epitaffio nella Città di Foggia.

Altro aspetto indagato riguarda la **riconoscibilità** del tratturo.

Il 72,3% del campione (47/53 risposte) ritiene che il tratturo a cui ha fatto riferimento sia riconoscibile.

L'analisi del grado di riconoscibilità è stata condotta chiedendo al campione (33/53 risposte) di attribuire un diverso punteggio (da 1 a 5) a seconda del grado di riconoscibilità. Il 39,4% ha attribuito punteggio 3, il 21,2% punteggio 2, il 18,2% punteggio 5, l'15,2% punteggio 4 ed infine il 6,1% il punteggio 1.

In base al punteggio il campione giudica abbastanza riconoscibile il tratturo a cui ha fatto riferimento.

Un'ulteriore indagine ha approfondito quali siano gli **elementi che rendono il tratturo ancora riconoscibile**.

Il 36,4% del campione (33/53 risposte) ritiene che il tratturo sia riconoscibile nei tratti dove sia ancora distinguibile il *“manto erboso necessario alla pratica della transumanza”*, il 24,2% attraverso i cippi lapidei con l'incisione RT (Regio Tratturo) presenti, il 24,2% attraverso cartelli e segnaletica informativa appositamente installata, il 12,1% attraverso alcuni elementi appositamente posti in loco recentemente per aumentare la riconoscibilità del tratturo, quali filari di alberi, siepi, lastricati, nuovi cippi lapidei, ecc...

Altri elementi indicati sono: l'epitaffio, la presenza di jazzi nelle zone limitrofe, la diversificazione delle colture, muri di recinzione in pietra, piloni in ferro sul suolo demaniale, poste, taverne (sul fiume Fortore), la toponomastica delle masserie ed emergenze storico-archeologiche.

Inoltre, l'indagine ha cercato di censire **altri elementi tipici del paesaggio pugliese tratturale** che è possibile identificare lungo il tratturo.

Il 45% del campione (40/53 risposte) identifica come altri elementi identitari i muretti a secco; il 45% i riposi e le mezzane, il 37,5% gli jazzi; il 27,5% le chiesette tratturali, il 15% i trulli ed altre costruzioni lapidee.

Ulteriori elementi di riconoscibilità indicati sono: le poste, i boschi, le masserie, toponimi relativi ad antichi laghi nei pressi dei quali sono ancora presenti costruzioni in pietra per il ricovero delle greggi, aree incolte o destinate a pascolo, l'epitaffio.

Un altro dato di grande rilevanza è relativo alla **consapevolezza della cittadinanza** circa la presenza del tratturo.

Il 52,1% del campione (48/53 risposte) sostiene che la maggior parte della cittadinanza non sia a conoscenza che nel proprio territorio comunale sia presente un tratturo e non ne conosce il tracciato, il 22,9%, invece, sostiene che la cittadinanza ne sia a conoscenza della presenza del tracciato, ma non vi sia consapevolezza in merito al significato storico della rete tratturale; il 12,5% sostiene la tesi contraria.

Un'ulteriore indagine mira a capire se all'interno del territorio comunale, il tracciato del **tratturo sia incluso in percorsi e circuiti** culturali e/o naturalistici e quali essi siano.

Secondo il 65,4% del campione (47/53 risposte) non esistono percorsi o circuiti culturali e/o naturalistici in cui il tratturo risulti incluso; al contrario, il 17% indica che il tratturo sia incluso in percorsi naturalistici e il 10,6% in itinerari archeologici. Alcuni percorsi culturali ed escursionistici esistenti sono valorizzati grazie al lavoro di associazioni o agriturismi del territorio.

In merito all'eventuale presenza di **feste, tradizioni, riti o manifestazioni culturali** di vario genere lungo i tratturi che possano essere ricondotti alla pratica della transumanza, il 54,2% del campione (48/53 risposte) ha risposto di non esserne a conoscenza ed il 29,2% non essere in grado di rispondere alla domanda. Solo il 16,7% ha risposto in maniera affermativa. E' emblematica la mancanza di consapevolezza da parte della cittadinanza di feste, manifestazioni, riti legati alla pratica della transumanza. Si riportano di seguito le uniche 7/53 risposte fornite:

- 24 maggio, accoglienza della mandria di circa trecento capi bovini di razza Podolica della famiglia Colantuono nel Comune di San Paolo

di Civitate presso la Taverna e la Chiesetta della Madonna del Ponte sulle rive del fiume Fortore (Tratturo Magno L'Aquila-Foggia) – transumanza da San Marco in Lamis in Puglia a Frosolone in Molise;

- 7 ottobre, accoglienza dei camminatori partecipanti all'iniziativa "Tratturo Magno" presso la Masseria Difensola nel Comune di San Paolo di Civitate – Partenza 29 settembre dalla Basilica di Collemaggio a L'Aquila e arrivo 8 ottobre in piazza Epitaffio a Foggia;
- domenica successiva alla Pasqua, Festa della Madonna del Carmelo a Posta di Civitate, sul guado del fiume Fortore attraversato dal Tratturo L'Aquila – Foggia;
- Festa della Madonna di Belmonte sul fiume Fortore;
- Festa della Madonna di Mellitto legata alle antiche tradizioni pastorali del sito (Grumo Cassano);
- Giornate della transumanza (Troia);
- Transumanza bike (Ortanova).

Altro aspetto indagato riguarda la **fruibilità** del tratturo; in particolare si è cercato di censire le attività che si realizzano lungo il tracciato.

Il 30,4% del campione (46/53 risposte) indica come usi attuali le passeggiate naturalistiche; il 28,3% le attività motorie (jogging, ciclismo, nordic walking, ecc.), il 19,6% la transumanza, il 17,4% le escursioni a cavallo, il 2,2% gli eventi sportivi (maratone, competizioni, ecc.), il 39,1% nessuna delle precedentemente elencate, il 2,2% il trekking ove possibile. La restante parte del campione non ha risposto.

Ulteriore indagine riguarda il censimento tra le aree annesse al tratturo di luoghi pubblici di interesse generale o di luoghi privati nei quali si svolgono **attività** compatibili con la valorizzazione dei tratturi.

Il 59,6% del campione (47/53 risposte) ha dato risposta affermativa circa l'esistenza di luoghi pubblici di interesse generale, il 19,1% negativa e il 21,3% ha dichiarato di non saperlo.

Tra i luoghi pubblici di interesse generale il 71,4% sono aree naturali (boschi, parchi, lame, corsi d'acqua, ecc.), il 71,4% aree monumentali e storiche (chiese, santuari, masserie, ecc.), il 46,4% aree archeologiche, il 25% aree e/o edifici gestiti da associazioni locali o che potrebbero essere date in gestione.

Altri luoghi menzionati sono la fontana borbonica, una posta (ma privata), l'antico borgo di Sant'Angelo in Vico e su un braccio in prossimità del tratturo un borgo denominato Mastralessio, su cui è presente un cippo risalente all'epoca della transumanza su cui è

riportato lo “*ius passuum*”, cioè il pagamento della fida al passaggio degli armenti per ogni cento animali.

Il 44,7% del campione (47/53 risposte) ha dato risposta affermativa all'esistenza di luoghi privati nei quali si svolgono attività compatibili con la valorizzazione dei tratturi, il 29,8% negativa e il 25,5% ha dichiarato di non saperlo.

Tra i luoghi privati nei quali si svolgono attività compatibili con la valorizzazione dei tratturi il 75% sono agriturismi e strutture ricettive, il 40% masserie didattiche, il 25% aree destinate alla cultura (spazi per concerti, eventi, installazioni artistiche, ecc.), il 25% cave dismesse, il 20% maneggi, il 15% sedi di associazioni o imprese innovative con impatto territoriale.

Altri luoghi menzionati sono Masseria Papaperta, una posta borbonica non meglio specificata, masserie, luoghi di trasformazione artigianale del latte, mulini a pietra per la produzione di farine biologiche da grano locale.

Ulteriore indagine riguarda il censimento nei pressi del tratturo di **elementi detrattori** che hanno o potrebbero avere un impatto negativo sulla valorizzazione e fruibilità del tratturo.

Il 57,4% del campione (47/53 risposte) ha dato risposta affermativa circa l'esistenza nei pressi del tratturo di elementi detrattori, il 31,9% negativa e il 31,9% ha dichiarato di non saperlo.

Tra gli elementi detrattori che hanno o potrebbero avere un impatto negativo sulla valorizzazione e fruibilità del tratturo il 48,1% sono impianti di produzione di energia (solare, eolica), il 37% impianti industriali, il 29,6% edifici e strutture impattanti per materiali impiegati e/o dimensioni e/o flussi generati (tralicci dell'alta tensione, caselli autostradali, ecc), il 18,5% discariche (anche abusive) e/o impianti di smaltimento di rifiuti. Altri elementi sono attività commerciali e traffico urbano.

Ulteriore indagine riguarda le **azioni necessarie per la valorizzazione del tratturo** e le aree annesse al fine di migliorarne l'uso.

Secondo il campione (47/53 risposte) le azioni necessarie per la valorizzazione del tratturo e le aree annesse al fine di migliorarne l'uso sono: per il 72,3% una strategia di promozione e comunicazione per la valorizzazione e fruizione del tratturo (e del Parco dei Tratturi in generale), per il 68,1% un'attività di gestione e manutenzione in collaborazione con associazioni locali, per il 68,1% la realizzazione di percorsi ciclopeditoni sicuri per raggiungere e percorrere il

tratturo, per il 66% un processo partecipativo per il coinvolgimento delle realtà attive sul territorio per la realizzazione di attività lungo il tratturo, per il 63,8% piccole attrezzature lungo il percorso (punti di sosta, zone d'ombra, fontanelle, ecc.), per il 61,7% un controllo e monitoraggio del territorio, per il 25,5% attrezzature per usi specifici (attrezzi ginnici, piccoli anfiteatri per eventi culturali, spazi adatti ad attività didattiche all'aperto, ecc.).

Altre azioni suggerite sono:

- “fermare l'installazione di pale eoliche e impianti fotovoltaici che sta saturando qualunque visuale dai tratturi e snaturando qualunque identità storico territoriale”;
- “fare in modo che le risorse siano gestite da tecnici e/o persone appassionate di cultura in modo da rendere evidente il valore storico e socio economico del tratturo”;
- “cercare di investire le risorse con l'obiettivo di creare valore aggiunto ai comuni dell'entroterra, mirando al raggiungimento di risultati concreti dal punto di vista socio-economico e culturale”;
- “puntare sulla formazione di guide ed associazioni migliorandone le competenze”;
- “recuperare il patrimonio costruttivo storico come poste, masserie ecc, in alcuni casi in stato di abbandono”.

Un'ultima indagine è rivolta al **censimento di associazioni** che realizzano attività culturali, sportive, educative, ecc. lungo il tratturo o che potrebbero essere interessate a realizzarle.

Il 51,1% del campione (47/53 risposte) ha dato risposta affermativa circa la conoscenza di associazioni che realizzano attività culturali, sportive, educative, ecc. lungo il tratturo o che potrebbero essere interessate a realizzarle. Tra le associazioni, stakeholders e cittadini menzionati:

- Legambiente Putignano – Circolo verde città
- Associazione Santeramo antica
- Associazione Turistica Pro Loco “G. Tritto” Santeramo in Colle
- Associazione culturale Edon'è Santeramo in Colle
- Associazione Ferula ferita Altamura
- Associazione Nazionale Giacche verdi Puglia
- Laetitia Società Cooperativa Sociale Gravina in Puglia
- Murgia Lab Società Cooperativa Sociale Gravina in Puglia
- Agri biologica delle Murge di Capone Michele Gravina in Puglia
- Croce Verde Italia onlus di Gravina in Puglia e Poggiorsini

- Associazione Italia Nostra sezione Campobasso
- Circolo di San Bartolomeo in Galdo (contatto prof. Michele Barbato)
- LIPU sezione provinciale di Foggia (contatto Enzo Cripezzi)
- Lo moleno d'acqua del Ponte Bovino (contatto Grasso Luana)
- Asd Monto Dauni Sport & Bike Bovino (contatto Giuseppe Santoro)
- Pro Loco e altre associazioni che si occupano di percorsi naturalistici
- Legambiente Andria
- Slow Food
- Pro Loco e delegazione FAI
- ULIXES Società Cooperativa Sociale Bitonto
- Officine Culturali Bitonto
- VBP (Vogliamo Bitonto Pulita)
- Associazione I Cantori di Civitate San Paolo di Civitate
- Associazione La Bottega dei Folli San Paolo di Civitate
- Associazione DeSaLeo San Paolo di Civitate
- Fattoria Rovello - Masseria didattica e azienda agricola San Paolo di Civitate
- Masseria Difensola di Di Virgilio Giovanna San Paolo di Civitate
- Itinerari Lenti nella Murgia Messapica Ceglie Messapica
- Associazione culturale Terra delle Gravine Taranto
- Pro loco turistica aps
- Delegazione Fondo Ambiente Italiano di Foggia
- Pro Loco Civitas di San Paolo di Civitate (presidente Rino Vocino)
- Pro Loco di Anzano
- Associazione Culturale della Zampogna del Capricorno
- dott. Simone De Troia (guida turistica)
- Puglia Trekking Escursionismo (contatto prof. Giovanni Pugliese)
- Associazione di Promozione Sociale Rione Popolare
- prof. Agostino Arpino (RoyalGuest, Coordinatore Turistico Territoriale e Turismo Esperienziale)
- GAL Meridaunia
- Unione Comuni dei Monti Dauni
- Area Rete Natura 2000
- Big Bench Community Project
- Archeoclub d'Italia

#### **Ulteriori considerazioni:**

Si suggerisce:

- di inserire segnaletica per i luoghi di maggiore interesse di cui si conserva memoria storica, documentaria, cartografica;
- di contattare i comuni in quanto dispongono di mappa delle associazioni;
- di contrastare l'installazione di pale eoliche che fungono da detrattori del paesaggio tratturale o di centrali elettriche industriali da fonte eolica e fotovoltaica, in coerenza con le disposizioni del PPTR e in coerenza con il processo di valorizzazione della rete tratturale pugliese;
- di prevedere spazi per attività culturali, sportive o del tempo libero in corrispondenza o in prossimità delle aree tratturali e di riproporre una 'via erbosa' sull'esempio di progetti olandesi;
- di intervenire in maniera urgente su una costruzione prospiciente il tratturo importante dal punto di vista storico in quanto la stessa è stata vandalizzata e rischia di scomparire [RIF.SS 544 Trinitapoli];
- al fine di progettare in maniera adeguata infrastrutture fruibili da diversi utenti quali ciclisti, cavalieri, podisti, motociclisti ecc... di coinvolgere nel gruppo di lavoro almeno un tecnico specializzato o appassionato delle varie categorie citate. Inoltre, si suggerisce di collegare il tratturo attraverso adeguata segnaletica a tutte le realtà culturali, archeologiche, paesaggistiche e di accoglienza che si trovano nel raggio di 3-4- km da esso.

Si segnala:

- un recente evento organizzato sul tratturello Gorgo Parco dall'associazione Cicloamici FIAB Mesagne (Antonio Licciulli, presidente). L'evento è documentato sul seguente link <https://www.cicloamici.it/wp/2021/11/26/giu-le-mani-da-jurjefridde/>;
- il cippo presente nelle vicinanze del cimitero di Bitonto lungo il tratturello Via Traiana perché sia documentato ed allegato alla documentazione che si sta redigendo;
- nell'area compresa tra Grumo Appula, Altamura, Santeramo in Colle, Cassano delle Murge, Acquaviva delle Fonti molte testimonianze di tratturi di diverse dimensioni, non rientranti tra quelli indicati nel dossier, molti forse utilizzati per una sorta di transumanza locale, poco conosciuti, frequentati e per questo sottoposti ad un'inesorabile, lenta scomparsa a causa di operazioni non idonee da parte dei proprietari dei seminativi limitrofi che spietrano i muretti e la sede del tratturo, facendone sparire la continuità e quindi la testimonianza storica;

- nel libro "Sulle Tracce di Anzano - nel bicentenario della sua nascita" Delta 3 Edizioni, pubblicato nel 2010, un capitolo di 14 pagine dal titolo "Il Regio Tratturo Pescasseroli- Candela e la Regia Dogana del Tavoliere di Puglia - Riflessi sul nostro territorio" in cui si evidenzia il rapporto tra il Regio Tratturo e la rigenerazione storica, culturale ed economica per lo sviluppo locale attraverso il suo recupero e valorizzazione;
- il Grand Tour della Terra delle Gravine organizzato annualmente dall'associazione Terra delle Gravine, il primo cammino in più giorni realizzato in Puglia. In più occasioni il percorso ha coinciso con il percorso dei tratturi insistenti nel territorio in questione.

Inoltre, si reputa che la strutturazione e la comunicazione riguardo i tratturi sia di vitale importanza, da un lato il coinvolgimento delle comunità dall'altro una possibile opportunità per chi vive i territori. Le ricerche storiche, la presa di coscienza da parte degli enti e delle comunità di un bene monumentale e culturale, la possibilità di attrarre fruitori che vogliono "pedalare e camminare" il tratturo, ma soprattutto il preservare grazie a queste azioni il territorio.

# 4.4

---

## BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

## Bibliografia e sitografia

### Bibliografia generale su tratturi e transumanza

- AA. VV., *Daunia Land Art. Storie di attraversamenti*, Foggia, 2016.
- AAVV, *Antiche infrastrutture per uno sviluppo compatibile*, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, Università G. D'Annunzio Chieti-Pescara, Università degli studi del Molise, San Salvo, 2004
- Alhaique F., Boccuccia P., Del Fattore F.R., Di Lella R.A., Laurito R., Massussi M., Muntoni I.M., Tucci S. (a cura di) *Transumanza. Popoli, vie e culture del pascolo. Archeofest® 2018* [Atti delle giornate di studio tenutesi a Roma, Museo delle Civiltà, 4-5 maggio 2018], Fondazione Dià Cultura, Roma, 2021.
- Amministrazione provinciale di Foggia, *POI Recupero e valorizzazione del tratturo Pescasseroli-Candela nella Provincia di Foggia*, <https://sportellotelematico.provincia.foggia.it/node/325>.
- Bourdin S., Russo S. (a cura di), *I Tratturi fra tutela e valorizzazione*, Atti del Convegno (Foggia 2014) e del Programma di ricerca della sezione di antichità dell'Ecole Francaise de Rome "La transhumance en Italie centrale de la Protohistoire a nos jours" (Roma 2012), Foggia, 2016.
- Cammerino A. R., Biscotti S., de Iulio R., Monteleone M., *The sheep tracks of transhumance in the Apulia region (South Italy): steps to a strategy of agricultural landscape conservation in Applied Ecology and Environmental Research* 16(5):6977-7000, ALÖKI Applied Ecological Research and Forensic Institute Ltd., Budapest, January 2018
- Carnevale S., *L'architettura della transumanza. Indagini, tecniche costruttive, restauro*, Campobasso, 2005.
- Cucciolla A., Cotecchia S., Farella F., «I Tratturi di Altamura tra storia e progetto: il Piano Comunale dei Tratturi», *Il nero seme sul bianco campo*, Quaderno 4/2011 - Documenti per lo studio del paesaggio agrario e la storia dell'alimentazione dell'Alta Murgia a c. di Damiana Santoro, giugno 2015, pagg. 19-78.
- Cucciolla A., *Piano di Recupero delle aree periferiche canosine fra il Ponte Romano sull'Ofanto e l'Acropoli lungo la Via Appia Traiana: presenze tratturali ed evidenze archeologiche*, Atti del Convegno Nazionale su "Cartografia Archeologica e Pianificazione Territoriale. Un problema politico e metodologico" - Primo incontro di studi, Roma, 1997.
- Cucciolla A., Skoff G., «*Il Parco dei Tratturi*», Architettura del Paesaggio, Organo ufficiale Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio, giugno-dicembre 2013, pagg. 44-50.
- De Giorgi Cezzi G., *Le lunghe strade verdi degli armenti. Gli antichi tratturi tra competenza statale e regionale*, (commento alla sentenza Corte costituzionale 5 luglio 2005, n. 388), Fascicolo 1, giugno 2006.
- De Venuto G., Volpe G., Buglione A. (a cura di), *Vie degli animali vie degli uomini. Transumanza e altri spostamenti di animali nell'Europa tardoantica e medievale. Atti del Secondo Seminario Internazionale di Studi (Foggia, 7 ottobre 2006)*, Bari, 2010.
- Di Lecce M., *Una nuova vita per i vecchi tratturi*, Riv. giur. amb., 2003.
- Germano A., *Terre civiche e proprietà collettive. I tratturi del Tavoliere*, Riv. dir. agr., 2001.
- Pellicano A., *Geografia e storia dei tratturi del Mezzogiorno: ipotesi di recupero funzionale di una risorsa antica*, Roma, 2007.
- Petrocelli E. (a cura di), *La civiltà della transumanza. Storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo pastorale in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata, Isernia*, 1999.
- Pirolo F., *La transumanza in Basilicata in età moderna. Tratturi, masserie, reintegre*, Napoli, 2005.
- Puopolo D., *Le vie della transumanza. Storie e tradizioni dei tratturi Pescasseroli - Candela*, Foggia Caporeale, Foggia, 2007.
- Russo S., Salvemini B., *Ragion di stato, ragion pastorale. Spazi dell'allevamento e spazi dei poteri nell'Italia di età moderna*, Roma, 2007.
- Russo S. (a cura di), *Sulle tracce della Dogana. Tra archivi e territorio*, Foggia, 2008.
- Russo S., *La transumanza nel Mezzogiorno: segnalazioni dagli archivi*, Roma, 2008.
- Russo S. (a cura di), *Tratturi di Puglia. Risorsa per il futuro*, Foggia, 2015.
- Russo S., de Iulio R., *La fine della transumanza*, in G. Bonini, A. Brusa, R. Pazzagli (a cura di) *Quaderni 9. Paesaggi agrari del Novecento. Continuità e fratture*, atti della Summer School Emilio Sereni Storia del paesaggio agrario italiano, IV edizione 28 agosto-2 settembre 2012, Gattatico (RE), Edizioni Istituto Alcide Cervi, 2013, pp.80-84.

## Capitolo 2.2

### Le relazioni tra il DRV e la pianificazione paesaggistica

- Albrechts L., Barbanente A., Monno V. (2020), *Practicing transformative planning: the territory-landscape plan as a catalyst for change*, *City, Territory and Architecture*, 7:1, pp. 1-13.
- Barbanente A., *Conoscenze in pratica per la tutela e valorizzazione del paesaggio*, in Auriemma, R. (a cura di) *La democrazia della conoscenza patrimoni culturali, sistemi informativi e open data: accesso libero ai beni comuni?*, Editrice Universitaria Udinese, Udine, 2017, pp. 23-42.
- Barbanente A. (2021), *La pianificazione paesaggistica per una nuova alleanza fra città e campagna*, in Bonini G. e Pazzagli R. (a cura di), *Il paesaggio nel rapporto città e campagna. Lezioni e pratiche della Scuola di paesaggio Emilio Sereni*, Gattatico: Istituto Alcide Cervi, pp. 175-190.
- Barbanente A., Grassini L., *Fostering transitions in landscape policies: a multi-level perspective*. in *Land Use Policy* 112, 2021.
- Bindi, L., *Grazing Communities: Pastoralism on the Move and Biocultural Heritage Frictions (Vol. 29)*. Berghahn Books, 2022.
- Curci, F., Gaeta, L., *Prospettive di recupero della transumanza e dei percorsi tratturali nell'Italia meridionale*, in *Atti Della XXI Conferenza Nazionale SIU. Confini, Movimenti, Luoghi. Politiche e Progetti per Città e Territori in Transizione*. Planum Publisher, Roma-Milano, 2019
- Fanfani, D., Ruiz, A. M., *Bioregional Planning and Design: Volume I*, Springer International Publishing, 2020.
- Magnaghi, A., *Il principio territoriale*, Bollati Boringhieri, Torino, 2020.
- *Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) - Regione Puglia*, 2015
- Mininni V. (a cura di) *La sfida del Piano Paesaggistico per una nuova idea di sviluppo sociale sostenibile*, *Urbanistica* 147, 2011, pp. 7-71.
- Valorani C., Vigliotti M., *Il patrimonio della transumanza nella prospettiva bioregionale*, in *Scienze del Territorio*, vol. 10, n. 2, pp. 89- 97, 2022.
- Volpe G. (a cura di), *Patrimoni Culturali e Paesaggi di Puglia e d'Italia tra Conservazione e Innovazione. Atti delle Giornate di Studio (Foggia, 30 settembre e 22 novembre 2013)*. Edipuglia, Bari, 2014.

## Capitolo 2.4.4 - 2.4.5

### La valorizzazione dei tratturi e gli strumenti pattizi / Partecipazione sociale

- Arnstein's S. R., *A Ladder of Citizen Participation*, in *Journal of the American Planning Association*, Vol. 35, No. 4, July, 1969
- *Contratti di fiume. Pianificazione strategica e partecipata dei bacini idrografici*, a c. di Bastiani M., Palermo, 2011.
- *A più voci, Amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni e cittadini nei processi decisionali inclusivi*, a c. di Bobbio L., Roma, 2004. <http://partecipazione.formez.it/content/piu-voci-amministrazioni-pubbliche-imprese-associazioni-e-cittadini-processi-decisionali> (Accesso 15 maggio 2023).
- *Amministrare con i cittadini. Viaggio tra le pratiche di partecipazione in Italia*, in Bobbio L. (a cura di), Soveria Mannelli, 2007.
- De Carlo G., *L'architettura della partecipazione*, Macerata, 2013.
- Fera G., *Comunità, urbanistica, partecipazione. Materiali per una pianificazione strategica comunitaria*, Franco Angeli/DIAP, Milano, 2008.
- Magnaghi A., "Il territorio come soggetto dello sviluppo locale", in *Etica ed Economia*, vol. IX, n. 1/2007.
- Magnaghi A., *Il principio territoriale*, Bollati Boringhieri, Torino, 2020.
- Magnaghi A., *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino, 2010.
- Paba G., *Corpi urbani. Differenze, interazioni, politiche*, Milano, 2010.
- *Il valore del patrimonio culturale per la società e le comunità. La Convenzione del Consiglio d'Europa tra teoria e prassi*, a c. di Pavan-Woolfe L., Pinton S., Padova, 2019.

### Capitolo 3.2.2

#### Analisi storica e ricerca di fonti storiche

- Biscotti S., de Iulio R., *Il mosaico delle mappe di Agatangelo della Croce*, in *Tratturi di Puglia*.
- Biscotti S., de Iulio R., *Un contributo multidisciplinare alla ricostruzione dei paesaggi della transumanza: il caso del Pescasseroli-Candela*, in S. Russo, S. Bourdin (a cura di), *I tratturi fra tutela e valorizzazione*, pp. 50-61
- Desimio G., Iazzetti V., Nardella M.C., Tritto M.R. (a cura di), *Cartografia e territorio in Capitanata dal XVI al XIX secolo. Mostra documentaria*, Foggia, 1996.
- Colapietra R., *Ambiente e territorio della Dogana di Foggia a fine Seicento attraverso l'Atlante Michele in, La Daunia felice. Studi storici scelti*, Foggia, 2012.
- Coda M., *Breue discorso del principio, priuilegii, et istruzioni della Regia Dohana della mena delle pecore di Puglia*, Napoli 1666.
- Como R., *La Dogana di Foggia nel periodo della transazione 1615-1660*, Foggia, 2015.
- Coniglio G., *La Dogana delle pecore di Foggia nel 1539*, in «Archivio storico pugliese» XXII (1969), pp. 124-134.
- Cutecchia S., *Il tratturo e la via Appia antica*, Bari, 2013.
- de Iulio R., *L'Ovile nazionale di Foggia. Storie e prospettive*, Foggia, 2022.
- Delli Santi M., Corrado A., *Oria (Brindisi) e il Tratturo Martinese della transumanza: conoscenza dei paesaggi storico-archeologici, artistico-monumentali e naturali*, in Fioretti G. (a cura di), *Atti I Convegno Beni culturali in Puglia, Dialoghi multidisciplinari per la ricerca, la tutela e la valorizzazione*, Bari, 16-17 settembre 2020.
- di Cicco P., *La transumanza e gli antichi tratturi del Tavoliere*, in *Civiltà della transumanza. Giornata di studi. Atti. Castel del Monte, 4 agosto 1990*, L'Aquila, 1992.
- di Cicco P., *Sulla mappa del Tavoliere di Puglia di Agatangelo della Croce*, in *Cartografia e territorio in Capitanata*.
- Di Salvia B., *L'atlante delle reintegre di Nicola Conte e Vincenzo Magnacca del 1778 sul tratturo della Valle del Miscano*, in Ivone D. (a cura di), *La transumanza nell'economia dell'Irpinia in età moderna. Atti del convegno di studi*, Napoli, 2002, pp. 179-217.
- Gaudiani A., *Notizie per il buon governo della Regia Dogana della Mena delle pecore di Puglia*, a cura di Di Cicco P., Foggia, 1981.
- Iazzetti V., *La cartografia doganale nel Seicento*, in *Cartografia e territorio in Capitanata*.
- Iazzetti V., *Le alterne misurazioni, le usurpazioni e gli atlanti delle reintegre*, in *La civiltà della transumanza*.
- Ludovico A., *masserie e campagne a castellaneta*, in «Umanesimo della pietra. Riflessioni», 1992
- Marino J. A., *L'economia pastorale nel Regno di Napoli*, a cura di Piccioni L., Napoli, 1992.
- Merendi A., *Il Tavoliere di Puglia nelle mappe di Agatangelo della Croce*, in «Archivio storico pugliese», VI (1953), pp. 207-214.
- Motta A., *Tratturi di Basilicata: dagli "itineraria" alla viabilità postunitaria*, in *La civiltà della transumanza*.
- Nardella M. C., *La salvaguardia dei tratturi: dalla Dogana delle pecore al Commissariato per la reintegra*, in *La civiltà della transumanza*.
- Palasciano I., *Società agricola e società pastorale. La dogana dal regal tavoliere alla terra d'otranto*, in «Umanesimo della pietra», numero unico, Martina Franca, 1992.
- Palumbo M., *Tavoliere e sua viabilità. Documenti. An. 1440-1875*, Napoli, 1923.
- Pergola N., Conte T., *Il Piano delle Fosse di Cerignola tra storia e folclore*, Cerignola, 2001.
- Russo S., *Tra Abruzzo e Puglia. La transumanza dopo la Dogana*, Milano, 2002.
- Russo S., *Conflitti pastorali*, in *Studi storici dedicati a Orazio Cancila*, a c. di A. Giuffrida, F. D'Avenia, D. Palermo, Palermo 2011, t. III, pp. 937-948.
- Sonnante G., *Il Tratturo Martinese relitto della Strada pubblica*
- *Sul regime dei tratturi del Tavoliere di Puglia*, Roma, 1906.
- Violante F., *Il re, il contadino, il pastore. La grande masseria di Lucera e la Dogana delle pecore di Foggia tra XV e XVI secolo*, Bari, 2009.

**Capitolo 3.4.1****Mobilità**

- *European Cyclists' Federation. EuroVelo Routes Development Status Route development report 2022*, disponibile al [[https://pro.eurovelo.com/download/document/EuroVelo%20Route%20Status%20Report\\_2022\\_FINAL.pdf](https://pro.eurovelo.com/download/document/EuroVelo%20Route%20Status%20Report_2022_FINAL.pdf)], consultato il 19/06/2023
- *Fistola, R., & Rocca, R. A. L., Slow mobility and cultural tourism. Walking on historical paths*, in *Smart planning: sustainability and mobility in the age of change*, Springer, Cham, 2018, pp. 301-322.
- *Osservatorio Regionale del Turismo, Rapporto Osservatorio di Puglia-promozione - Dati e Trend dei primi dieci mesi del 2022. Confronto con il 2019 e il 2021* [<https://www.dms.puglia.it/portal/osservatorio-del-turismo#>], consultato il 19/06/2023
- *Pileri P., Giacomel A., Giudici G., VENTO la rivoluzione leggera a colpi di pedale e paesaggio*, Corraini, 2015
- *Pileri, P., Progettare la lentezza*, People, Busto Arsizio, 2021
- *Tatsios, K., Rural tourism as a form of cultural tourism in Apulia*, in *Geotema*, 52, pp. 108-113, 2016
- *Weston, R., & Mota, J. C., Low carbon tourism travel: Cycling, walking and trails. Tourism Planning & Development*, 9(1), pp. 1-3, 2012.

**Capitolo 3.4.2****Vegetazione**

## Riferimenti all'analisi ecologico-ambientale

- *Gli habitat in Carta della Natura*. ISPRA- Manuali e Linee guida 49/2009.
- *Gli habitat italiani. Espressione della biodiversità. Quaderni Habitat*. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. 2009.
- *I prati aridi. Coperture erbacee in condizioni critiche. Quaderni Habitat*. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. 2005.
- *Il sistema Carta della Natura della regione Puglia*. ISPRA, Serie Rapporti, 204/2014.
- *La cooperazione italo-albanese per la valorizzazione della biodiversità*. Bari, CIHEAM, 2000. p. 33-49 (Cahiers Options Méditerranéennes; n. 53).
- *Puglia: bosco, cultura e tradizione. Gli speciali di Alberi e Territorio (Un albero, un territorio, delle storie)*. Supplemento al n. 12 - Dicembre 2005

- Anno II. Edagricole. pp. 35. Regione Puglia, Settore Foreste dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari, 2005.

- *Vegetazione e clima della Puglia*. Macchia F., Cavallaro V., Forte L., Terzi M. In : Marchiori S., De Castro F., Myrta A. (ed.).

## Riferimenti all'analisi floristica

- *Atlante dei frutti antichi di Puglia. PSR Puglia 2014-2020. CRSFA; Atlante dei prodotti tipici agroalimentari di Puglia - II edizione (2016)*. Regione Puglia Assessorato alle Risorse Agroalimentari.
- *Banfi E. e Consolino F., Alberi.*, Istituto Geografico De Agostini. Novara, 2008.
- *Biscotti N., Bonsanto D., Vie erbose - Le erbe selvatiche nelle bioculture alimentari mediterranee*. 2020.
- *Biscotti N, 2012, Peregrinazioni Fitoalimurgiche. Botanica delle Erbe Eduli dal Gargano alle Puglie*.
- *Blasi C. e Biondi E., Origine della flora e della vegetazione italiana*, 2017.
- *Bouvet D., Montacchini E., La vegetazione nel progetto. Uno strumento per la scelta delle specie vegetali*, Software VEGET@TION di Marino D. Professionisti, tecnici e imprese, Gruppo Editoriale Esselibri-Simone, SE Sistemi Editoriali, 2010.
- *Brugiapaglia E., Origine della flora e della vegetazione italiana*, 2017.
- *Carella R., Procino V., Vita F., Considerazioni sulla biodiversità del genere Quercus in Puglia: analisi vegetazionale di alcuni boschi di Quercus pubescens Willd. s.l. e di Quercus coccifera L. della Murgia barese*, Estratto da Atti del VI Convegno Nazionale "Biodiversità - Opportunità di Sviluppo Sostenibile" (Bari, 6-7 settembre 2001), pp. 659-668, 2001.
- *Cervelli C., Le specie arbustive della macchia mediterranea - un patrimonio da valorizzare*. Dipartimento Azienda Regionale Foreste Demaniali, 2005.
- *Elio S., La vegetazione della Murgia*, Nuovo Giornale Botanico Italiano, n. s., vol. LIX, n. 2-4, 1952. Scaramuzzi F., 1952.
- *Gellini R. e Grossoni P. Botanica forestale I e II.*, Cedam, 1997.
- *I boschi da seme della Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale Sezione Gestione Sostenibile e Tutela Delle Risorse Forestali e Naturali. CON.F.A.T. Soc. Coop. Cons. Consorzio Foresta, Ambiente e Territorio (2020)*.

- *La biodiversità delle colture pugliesi*. A cura di Trotta L., 2013. Istituto Nazionale di Economia Agraria, pp. 140. Sede regionale della Puglia. Centro di Ricerca Sperimentazione e Formazione in Agricoltura "Basile Caramia". REGIONE PUGLIA Assessorato alle Risorse Agroalimentari Area Politiche per lo Sviluppo Rurale).
- *La flora in Italia*. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, pp. 704. Sapienza Università Editrice, Roma. Blasi C. & Biondi E. 2017.
- Marchiori S., Medagli P., Mele C., Scandura S., Albano A., *Piante ed habitat rari, a rischio e vulnerabili della Puglia*. Cahiers Options Méditerranéennes Vol. 53, pp. 167-178, 2000.
- Marrese M., *Studio della Flora Vascolare dell'Ovile Nazionale, Borgo Segezia (FG)*, 104° Congresso Società Botanica Italiana, Campobasso, 2009.
- Pignatti S., *Flora d'Italia*, Edagricole. Bologna, 1982.
- Sarfatti G., *Considerazioni e ricerche botaniche sui pascoli del Tavoliere*, 1953.
- Sarfatti G., *La marana di Ciminiera*. Nuovo Giornale Botanico Italiano, n. s., vol. LIX, n. 2-4, 1952.
- Tartarino P., *Aspetti della vegetazione spontanea della zona pedemontana del Sub-Appennino Dauno*. Nol. Fllosoc. 19 (II), pp. 61-70, 1984.

#### Riferimenti all'analisi vegetazionale

- AA. VV., Del Favero R., *La vegetazione forestale e la selvicoltura nella Regione Friuli Venezia Giulia*. 1998. Regione Autonoma FVG. Udine.
- Biondi E., Casavecchia S., Beccarisi L., Marchiori S., Medagli P., Zuccarello V., *Le serie di vegetazione della Regione Puglia*, 2010
- *Carta della vegetazione naturale potenziale della Regione Puglia - Strategia Nazionale per la Biodiversità*. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
- Del Favero R., *I boschi delle regioni meridionali e insulari d'Italia*, 2008, CLEUP, Padova.
- Macchia F., Cavallaro V., Forte L., Terzi M. *Vegetazione e clima della Puglia*. - Cahiers Options Méditerranéennes Vol. 53, pp. 28-49, 2000.
- Ubaldi D., *La vegetazione boschiva d'Italia*, 2003, Clue.

#### Riferimenti alle informazioni cartografiche

- *Distribuzione di habitat e specie animali e vegetali presenti nel territorio della Regione Puglia* - DGR N. 2442/2018
- *Il Sistema della Carta Natura della regione Puglia*. ISPRA. Rapporti 204/2014.

#### Riferimenti all'ingegneria naturalistica

- Bernardoni A., Cilenti O., Forte L., Frisoli M., Gentile F., Morea O. F., Russo G., Semerari P., coordinati da Puglisi S., *Linee guida e criteri per la progettazione delle opere di ingegneria naturalistica - Regione Puglia* - AIPIN Sezione Puglia.
- *Manuale tecnico di ingegneria naturalistica*. Regione Emilia Romagna-Regione Veneto, 1993.

#### Sitografia

- Acta Plantarum
- <https://www.actaplantarum.org/>
- Portale della Flora di Roma
- <http://dryades.units.it/Roma/index.php>
- Portale del Prof. Carlo Blasi
- <https://sites.google.com/view/carlo-blasi-sapienza/home>
- Habitat Italia
- <http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp>
- Rete Natura 2000. Individuazione di Habitat e Specie vegetali e animali di interesse comunitario nella regione Puglia (DGR n. 2442 del 21/12/2018)
- <https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-paesaggio/-/rete-natura-2000-individuazione-di-habitat-e-specie-vegetali-e-animali-di-interesse-comunitario-nella-regione-puglia>
- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale
- <https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-sit/pptr-piano-paesaggistico-territoriale-regionale>
- SIT Puglia
- <https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-sit/home#menu>
- Carta della Natura della Regione Puglia. ISPRA.
- <https://www.isprambiente.gov.it/it/servizi/sistema-carta-della-natura/cartografia/carta-della-natura-alla-scala-1-50.000/puglia>
- Regione Puglia - Gestione sostenibile e tutela delle risorse forestali e naturali
- <http://foreste.regione.puglia.it>

# 4.5

---

## ATTRIBUZIONI

## Attribuzioni

### PARTE 1

#### La rete tratturale pugliese ed il DRV

##### 1.1 I Tratturi di Puglia

- I tratturi e la transumanza ..... Gruppo di Lavoro
- La rete tratturale del Sud Italia ..... A.M. Milano, R. de Iulio, S. Russo
- La rete tratturale della Puglia ..... A.M. Milano, M.A. Somma
- Cenni Storici ..... R. de Iulio, S. Russo

##### 1.2 Il Documento Regionale di Valorizzazione

- Il contesto normativo ..... M.A. Somma, A.M. Milano
- Il Quadro di Assetto dei Tratturi ..... M.A. Somma, A.M. Milano
- La visione interscalare ..... A.M. Milano, M.A. Somma
- Il processo di redazione del DRV ..... A.M. Milano, M.A. Somma
- La strategia generale di valorizzazione dei tratturi ..... A.M. Milano, A. Barbanente
- Gli obiettivi del DRV ..... A.M. Milano, A. Barbanente
- I temi chiave del DRV ..... A.M. Milano, A. Barbanente

##### 1.3 Nota metodologica sulla redazione del DRV

- Individuazione degli ambiti di approfondimento ..... A.M. Milano, A. Cucciolla, R. de Iulio, S. Russo
- Coinvolgimento attivo degli stakeholders ..... A.M. Milano

### PARTE 2

#### La visione strategica e le sinergie tra il DRV e gli altri strumenti di pianificazione

##### 2.1 La rete dei tratturi: un patrimonio da tutelare e valorizzare

- La valenza ecologica della rete tratturale ..... M. Monteleone, A. Cammerino, L. Piacquadio, M. Ingaramo
- La valenza storico-culturale della rete dei tratturi ..... R. de Iulio
- La valenza economico-produttiva della rete dei tratturi ..... A.M. Milano
- Prospettive di tutela, valorizzazione e sviluppo ..... A.M. Milano

##### 2.2 Le relazioni tra il DRV e la pianificazione paesaggistica

- La tutela e valorizzazione dei tratturi di Puglia nel PPTR ..... M.A. Somma
- Le relazioni tra tratturi e la Rete Ecologica Regionale ..... G. Motta Zanin, V. Monno
- Le relazioni tra tratturi ed il patto Città-Campagna ..... A.M. Milano
- Le relazioni tra tratturi ed il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce ..... A.M. Milano
- Le relazioni tra tratturi ed i sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali ..... A.M. Milano

##### 2.3 Il DRV ed altre pianificazioni

- Sinergie con altri piani regionali ..... A. Lanave, M.A. Somma
- Sinergie con Piani Provinciali ..... A. Barbanente, S. Biscotti
- Integrazione nei piani urbanistici comunali ..... A. Barbanente

##### 2.4 La valorizzazione dei tratturi: aspetti attuativi e gestionali

- Coordinamento con il PPTR ..... M.A. Somma
- I requisiti per le concessioni delle aree demaniali ..... G. Caratù
- Il Parco dei Tratturi e gli altri parchi di Puglia ..... S. Biscotti, A. Barbanente, G. Caratù
- Partecipazione sociale ..... A.P. Urbano
- La valorizzazione dei tratturi e gli strumenti pattizi ..... A.P. Urbano

**PARTE 3****I Documenti Locali di Valorizzazione e le linee guida per gli interventi progettuali**

## 3.1 Disposizioni per la redazione dei DLV

- Note sulla costruzione dei DLV ..... A.M. Milano, M.A. Somma, A. Barbanente
- Contenuti dei DLV ..... A.M. Milano, M.A. Somma, G. Caratù, A. Barbanente
- Fasi e procedure del processo di realizzazione dei DLV ..... A.P. Urbano, M.A. Somma, A. Barbanente
- Indicazioni sul processo partecipativo ..... A.P. Urbano, A. Barbanente

## 3.2 Costruzione dei quadri conoscitivi

- Analisi cartografica ..... A.M. Milano
- Analisi storica e ricerca di fonti storiche ..... R. de Iulio, S. Biscotti

## 3.3 I parametri generali delle linee guida .....

- Metodologia per la definizione delle linee guida ..... A.M. Milano
- Tipologie d'intervento definite dalle linee guida ..... A.M. Milano
- Quadro sinottico degli interventi ..... A.M. Milano

## 3.4 Abaco degli interventi

- Mobilità ..... A.M. Milano
- Vegetazione ..... M. Monteleone, A. Cammerino, L. Piacquadio, M. Ingaramo
- Aree attrezzate ..... A.M. Milano
- Identità ..... A.M. Milano
- Segnaletica ..... A.M. Milano

## 3.5 Casistiche e sezioni significative ai fini della definizione dei criteri di valorizzazione

- Inquadramento storico ..... R. de Iulio
- Cartografie storiche ..... R. de Iulio, S. Biscotti
- Approfondimenti progettuali ..... A.M. Milano

**PARTE 4****Appendice**

- 4.1 Glossario ..... Gruppo di Lavoro
- 4.2 La tutela dei tratturi nel PPTR ..... M.A. Somma
- 4.3 Analisi degli esiti del questionario di valutazione della percezione dei tratturi ..... A.P. Urbano
- 4.4 Bibliografia e sitografia ..... Gruppo di Lavoro
- 4.5 Attribuzioni ..... Gruppo di Lavoro

Cartografie, illustrazioni ed elaborati grafici: A.M. Milano

Cartografie storiche: R. de Iulio, S. Biscotti

Fotografie: A. Cucciolla, R. de Iulio, A.M. Milano

Layout, grafica e editing: A.M. Milano

Revisione testi: A. Barbanente, S. Russo, M.A. Somma



**REGIONE  
PUGLIA**



**Politecnico  
di Bari**

